

SCHEDA PAESE BRASILE



20
21



Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

SCHEDA PAESE BRASILE

A cura di ITA – Italian Trade Agency
Ufficio San Paolo

(agg. 27/12/2021)

INDICE

1. QUADRO SINOTICO	03
2. QUADRO MACROECONOMICO	05
3. COMMERCIO ESTERO	15
4. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI	32
5. PRINCIPALI SETTORI	35
6. ISTRUZIONI PER AFFRONTARE IL MERCATO	45
7. L'ACCESSO AL MERCATO BRASILIANO	49
8. PROPRIETÀ INTELLETTUALE	51
9. COSTITUZIONE SOCIETÀ	52
10. LEGISLAZIONE SOCIETARIA	54
11. VISTI	56
12. SISTEMA TRIBUTARIO	57
13. L'ATTIVITÀ DI SUPPORTO E DI PROMOZIONE DELL'AGENZIA	62

1. QUADRO SINOTICO

Forma di Stato:	Repubblica Federale – 26 Stati ed 1 Distretto Federale
Membro di:	AfDB (membro non regionale), BIS, BRICS, CAN (associato), CD, CELAC, CPLP, FAO, FATF, G-15, G-20, G-24, G-5, G-77, IADB, IAEA, IBRD, ICAO, ICC (comitati nazionali), ICCT, ICRM, IDA, IFAD, IFC, IFRCS, IHO, ILO, IMF, IMO, IMSO, Interpol, IOC, IOM, IPU, ISO, ITSO, ITU, ITUC (NGO), LAES, LAIA, LAS (osservatore), Mercosur, MIGA, MINURSO, MINUSTAH, MONUSCO, NAM (osservatore), NSG, OAS, OECD (trattative avanzate), OPANAL, OPCW, Paris Club (associate), PCA, SICA (osservatore), UN, UNASUR, UNCTAD, UNESCO, UNFICYP, UNHCR, UNIDO, UNIFIL, Union Latina, UNISFA, UNITAR, UNMIL, UNMISS, UNOCI, UNRWA, UNWTO, UPU, WCO, WFTU (NGOs), WHO, WIPO, WMO, WTO
Capitale:	Brasilia
Superficie	8.515.770Km ² (5°. maggiore al mondo)
Popolazione¹	214,0 milioni (stim. dicembre 2021)
Lingua:	Portoghese
Religione²	Cattolici (50%); Protestanti (31%); Spiritisti (3%); Altre (6%); Nessuna (10%)
Valuta:	Real (R\$)
N° città³	5.570, di cui 17 con oltre 1 milione di abitanti e che quindi, rappresentano il 22% della popolazione brasiliana
Inflazione (IPCA)⁴	<u>Accumulato in 12 mesi finiti a dicembre 2019: 4,31%</u> <u>Accumulato in 12 mesi finiti a dicembre 2020: 4,52%</u> <u>Accumulato in 12 mesi finiti a novembre 2021: 10,74%</u>

¹ Fonte: IBGE - Istituto Brasileiro di Geografia e Statistiche

² Fonte: Datafolha

³ Fonte: IBGE - Istituto Brasileiro di Geografia e Statistiche

⁴ Fonte: IBGE - Istituto Brasileiro di Geografia e Statistiche

PIL/capita⁵	<u>2019</u> : R\$ 35.162 (circa USD 8.913 al cambio medio dell'anno e USD 14.836 a ppa)	
	<u>2020</u> : R\$ 35.172 (circa USD 6.822 al cambio medio dell'anno e USD 14.916 a ppa)	
	<u>2021 (prev.)</u> : R\$ 36.509 (circa USD 6.744 al cambio medio dell'anno al 23/12/2021)	
Commercio Estero⁶		
<u>Import 2019</u> : USD 185,928 mld (+0,3%)	<u>Import 2020</u> : USD 158,787 mld (-14,6%)	<u>Import 2021 (Genn.-Nov.)</u> : USD 198,969 (+39,1%)
<u>Export 2019</u> : USD 221,127 mld (-4,6%)	<u>Export 2020</u> : USD 209,180 mld (-5,4%)	<u>Export 2021 (Genn.-Nov.)</u> : USD 256,028 mld (+34,2%)
<u>Commercio Totale 2019</u> : USD 407,055 mld (-2,4%)	<u>Commercio Totale 2020</u> : USD 367,967 mld (-9,6%)	<u>Commercio Totale 2021 (Genn.-Nov.)</u> : USD 454,997 mld (36,3%)
<u>Saldo 2019</u> : USD 35,199 mld (-24,4%)	<u>Saldo 2020</u> : USD 50,393 mld (43,2%)	<u>Saldo 2021 (Genn.-Nov.)</u> : USD 57,060 mld (19,7%)
Cambio⁷		
<u>USD/R\$ medio 2019</u> : 3,9451 (+8,0%)	<u>USD/R\$ medio 2020</u> : 5,1558 (+30,7%)	<u>USD/R\$ medio 2021</u> : 5,3895 (+4,5%)
<u>EUR/R\$ medio 2019</u> : 4,4145 (+2,5%)	<u>EUR/R\$ medio 2020</u> : 5,8978 (+36,6%)	<u>EUR/R\$ medio 2021</u> : 6,3772 (+8,1%)

2. QUADRO MACROECONOMICO⁸

Dopo la stagnazione degli anni '90, il Brasile è cresciuto a ritmi elevati nel decennio successivo grazie all'espansione del settore formale, della forza lavoro e della domanda estera, soprattutto di materie prime. La ritrovata crescita e le politiche sociali attuate dai governi hanno favorito

⁵ Fonte: PIL pro capite: IBGE - Istituto Brasileiro di Geografia e Statistica; Cambio medio: IPEADATA e Banco Central do Brasil; PIL pro capite a ppa: Knoema; Prev. PIL pro capite 2021: Ibre/FGV (Istituto Brasileiro di Economia della Fondazione Getulio Vargas)

⁶ Fonte: Ministero Brasileiro dell'Economia

⁷ Fonte: BCB – Banca Centrale del Brasile

⁸ Fonte: Agência IBGE de Notícias e IPEA – Instituto de Pesquisas Econômicas Aplicadas

l'impressionante risultato di dimezzare il tasso di povertà e ridurre notevolmente le disparità sociali.

Tuttavia, a partire dal 2012, svanite le favorevoli condizioni che ne avevano promosso il progresso, i nodi strutturali dell'economia brasiliana sono tornati al pettine: la produttività stagnante e il modesto grado di connessione con il resto del mondo hanno frenato lo sviluppo e reso difficoltoso il finanziamento della crescente spesa sociale, che ha determinato un progressivo peggioramento nelle finanze pubbliche. Lo scandalo Petrobras, scoppiato nel 2014, e la successiva crisi politica hanno ulteriormente frenato l'economia, portando nel biennio 2015-2016 ad una profonda recessione, con un calo del PIL pari al 3,5% nel 2015 ed al 3,6% nel 2016.

La ripresa avvenuta negli anni successivi è stata poco vivace ed insufficiente per compensare il calo cumulativo del 6,7% nel biennio 2015-2016.

Nel 2017, il Prodotto Interno Lordo ha registrato una crescita dell'1,3%, di cui lo 0,8% decorrenti dalla forte impennata vissuta dal settore agricolo, pari al 14,2%, e lo 0,6% proveniente dall'espansione del settore dei servizi, pari allo 0,8%. L'industria ha registrato una contrazione dello 0,5% nel periodo, in particolare a causa dell'inflessione subita nel settore della costruzione.

Nel 2018, il PIL brasiliano segna un aumento dell'1,8%, trainato questa volta dal settore dei servizi (+2,1%), che rappresenta circa due terzi del prodotto interno lordo brasiliano. Dopo la forte espansione del 2017, il settore agricolo registra un aumento più modesto dell'1,3%, mentre l'industria torna a crescere, segnando una crescita dello 0,7%.

Nel 2019, primo anno del governo del Presidente Bolsonaro, si aspettava un'espansione più sostenuta che, tuttavia, si è assestata all'1,2%. Nuovamente, è stato il settore dei servizi – la cui espansione è stata del 1,5% - a dettare il ritmo della crescita. L'agricoltura è cresciuta dello 0,4%, mentre l'industria è tornata a scendere, segnando -0,7%.

Dal punto di vista della spesa, i consumi delle famiglie sono cresciuti del 2,6% e gli investimenti lordi fissi sono aumentati del 4%. La spesa pubblica, tuttavia, è diminuita dello 0,5% e le esportazioni nette si sono contratte del 24,4%.

Nel 2020, di fronte allo scoppio della pandemia, l'economia brasiliana è tornata a diminuire, subendo un forte calo del 4,1% rispetto all'anno precedente e, pertanto, segnando il minor tasso di sviluppo dal 1996, quando inizia la serie storica organizzata dall'Istituto Brasileiro di Statistiche.

Solo l'agricoltura è cresciuta, segnando +2%. L'espansione si è verificata grazie all'importante aumento della produzione, nonché del forte aumento dei prezzi di diversi cereali ampiamente coltivati in Brasile, tra cui soia, mais e caffè. Le annate di tali prodotti, i cui prezzi sulle principali piazze internazionali hanno raggiunto livelli record, sono aumentate rispettivamente del 7,1%, del 2,7% e del 24,3%, facendo sì che il valore di tali produzioni registrasse incrementi del 42,8%, del 26,2% e del 43%.

La produzione di canna da zucchero, altra importante commodity prodotta in Brasile, nonostante abbia registrato aumento della produzione dell'1,6%, ha segnato in valore una contrazione del 3,1%. Anche l'allevamento di bovini ha segnato una forte contrazione del 7,9%, ma l'aumento dei prezzi della carne ha più che compensato la diminuzione della produzione e, conseguentemente, in valore tale commodity ha segnato un incremento del 14,7%.

L'industria è crollata del -3,5%. Il peggior risultato del segmento si è verificato nell'edilizia, scesa del 7% a seguito della discreta espansione dell'1,5% verificata un anno prima. Ha registrato calo anche l'industria della trasformazione (-4,3%), influenzata dal debole risultato verificato nel settore automotive, metallurgico e dell'abbigliamento tra altri. L'industria estrattiva, invece, è cresciuta dell'1,3% grazie all'aumento della produzione di petrolio e gas che ha compensato la diminuzione della produzione di minerali di ferro.

I servizi, che rispondono per un'importante parcella della formazione del PIL brasiliano, sono il segmento che ne ha risentito di più delle misure adottate per combattere l'espansione della pandemia da coronavirus, registrando una contrazione del 4,5% nel 2020. In particolare si segnala la flessione del segmento degli 'altri servizi' (-12,1%), che racchiude le attività più colpite dalle misure di distanziamento sociale (ristorazione, viaggi, turismo, etc.), e quello dei trasporti (-9,3%).

Sotto l'ottica della spesa, i consumi delle famiglie sono diminuiti del 5,5% (sia per l'aumento della disoccupazione, sia per le misure di distanziamento sociale), la formazione lorda del capitale ha registrato contrazione dello 0,8% e la spesa pubblica ha segnato una riduzione del 4,7% (spiegata dalla chiusura per un lungo periodo di scuole, musei, parchi ed affini).

Il saldo della bilancia commerciale è cresciuto di oltre il 43%, in ragione della forte diminuzione delle importazioni (-14,6%) di fronte ad un calo minore delle esportazioni (-5,4%). Complessivamente, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite dell'1,8%, contro un calo del 10% delle importazioni. Tale risultato è riuscito a far garantire un risultato del PIL che altrimenti sarebbe stato molto peggio di quanto si è verificato.

Malgrado i venti contrari su diversi fronti, tra cui l'aumento drastico della siccità e la sparata dei costi di produzione e logistica, con inesorabili pressioni sull'inflazione e sui tassi di interesse, l'arrivo del vaccino all'inizio del 2021 ha gonfiato le vele della ripresa, combattendo la pandemia e, di conseguenza, spingendo l'economia.

Il primo trimestre dell'anno ha registrato un'espansione dell'1,3% sia rispetto al trimestre precedente sia nei confronti del primo trimestre del 2020.

Nuovamente è stata l'agricoltura a dettare il ritmo della crescita. Il settore è cresciuto del 3,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2020 e del 6,5% nei confronti del primo trimestre dello scorso anno. A giocare a favore di tale incremento vi sono i buoni risultati delle coltivazioni di soia, tabacco e riso. Alcune importanti colture agricole, come mais e manioca, hanno tuttavia segnato retrazioni, così come la produzione di bovini da macello.

L'industria è cresciuta dello 0,9% rispetto al 4° trimestre del 2020 e del 3,3% rispetto al primo trimestre del 2020. La maggior espansione rispetto al trimestre precedente (+3,3%) si è verificata nell'edilizia, seguita da elettricità, gas, acqua e servizi fognari (1,8%) e quindi, dall'industria estrattiva (1,4%). L'unica a registrare contrazione è stata l'industria della trasformazione (-0,4%), che comprende la costruzione di macchine e la produzione di manufatti in metallo, prodotti da minerali non metallici e prodotti metallurgici.

Rispetto al primo trimestre del 2020, la maggior espansione nel segmento industriale, pari al 5,6%, si è verificata nella cosiddetta industria della trasformazione. L'edilizia ha segnato un avanzo del 2,4%. Anche elettricità, gas, acqua e servizi fognari hanno registrato un aumento pari al 2,0%. L'industria estrattiva, invece, ha segnato una retrazione rispetto al primo trimestre del 2020 pari al 3,0%. Le cause vanno cercate nella minor produzione di petrolio e gas nel periodo.

Il settore dei servizi, cardine del prodotto interno lordo brasiliano, ha segnato un'espansione dello 0,9% rispetto al 4° trimestre del 2020, ma una retrazione dello 0,7% rispetto allo stesso periodo di un anno prima.

In particolare, si segnala la flessione sia nei confronti del 4° trimestre del 2020 (-0,1%), sia nei confronti del 1° trimestre del 2020 (-7,4%), nel segmento degli 'altri servizi', che comprende i servizi in presenza, in contrapposizione alla crescita del settore dei servizi di comunicazione ed informazione (+1,5%; +5,2%), delle attività immobiliare (+0,7%; +3,7%) e del commercio al dettaglio (+1,4%; +4,5%).

Dal punto di vista della spesa, il primo trimestre del 2021 ha visto un'espansione nella formazione lorda del capitale - in decorrenza della maggior produzione di macchine ed attrezzature - pari al 7,9% rispetto al 4° trimestre del 2020 e pari al 17,8% rispetto al 1° trimestre del 2020.

Il consumo delle famiglie è cresciuto dello 0,5% rispetto al 4° trimestre del 2020, ma è sceso dell'1,7% rispetto al 1° trimestre del 2020, a causa dell'aumento dell'inflazione, influenzando negativamente il potere d'acquisto della popolazione, nonché della forte disoccupazione, che nel primo trimestre del 2021 si aggirava intorno al 14,7%, contro il 12,2% di un anno prima.

Per quanto concerne il commercio estero, le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un'espansione del 3,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2020 e dell'1% nel confronto del primo trimestre del 2020. A contribuire al debole incremento delle esportazioni si evince il calo del 9,4% in valore e dell'11,7% in quantità delle esportazioni di petrolio e derivati.

Le importazioni di beni e servizi, invece, sono aumentate dell'11,3% rispetto al trimestre precedente e del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono state trainate dal forte aumento degli acquisti all'estero di componenti elettrici, prodotti chimici, materie plastiche e fertilizzanti.

La spinta sull'economia data dalla ripresa delle attività con l'avanzo della vaccinazione non è stata sufficiente a combattere le forze contrarie alla crescita ed il secondo trimestre ha chiuso

con una retrazione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. Nel confronto con il secondo semestre del 2020, però, si è verificato un avanzo del 12,3%.

Settori come industria estrattiva (+6,9%), informazione e comunicazione (+4,8%), edilizia (2,7%) ed altri servizi (2,5%) sono stati tra quelli che hanno presentato risultati positivi nel secondo trimestre quando paragonati al primo trimestre dell'anno.

Il settore dei servizi complessivamente ha segnato un avanzo dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dell'11,0% rispetto al secondo trimestre del 2020. All'interno di tale settore, i maggiori avanzi sono stati verificati tra informazione e comunicazione e altri servizi, che comprendono la ristorazione e l'attività alberghiera. Rispetto al 2° trimestre del 2020, tali segmenti sono cresciuti rispettivamente del 15,4% e del 16,6%.

L'industria estrattiva ha segnato un'importante crescita del 6,9% sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso trimestre di un anno prima. L'industria manifatturiera, invece, nonostante sia cresciuta del 25,3% rispetto al 2° trimestre del 2020, quando paragonata al trimestre precedente segna una contrazione del 2,5%, influenzata dalla scarsità di materie prime e dal forte aumento dei costi di trasporto (sia internazionali, con la mancanza di container e la svalutazione del Real, sia nazionali, con l'aumento espressivo del costo dei carburanti) e dell'energia elettrica.

Complessivamente, il settore industriale ha segnato una retrazione dello 0,5% rispetto al primo trimestre del 2021. Rispetto al secondo trimestre del 2020, l'incremento verificato è del 16,6%.

L'agricoltura, infine, ha presentato risultati al di sotto delle aspettative (-2,9%) a causa di fattori climatici avversi – piogge eccessive e ondate di freddo – con impatto negativo sulla produzione di importanti colture nella formazione del PIL del secondo trimestre, quali mais, caffè e cotone, le cui produzioni sono scese rispettivamente dell'11,3%, del 21% e del 16,6%. Rispetto al secondo trimestre del 2020 l'incremento verificato nel settore è dello 0,1%.

Secondo il metodo della spesa, dopo la crescita dello 0,5% verificata nel primo trimestre, il consumo delle famiglie è sceso dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Rispetto al secondo trimestre del 2020, si è verificato un avanzo del 10,5%.

La spesa pubblica, che ha registrato una retrazione dello 0,5% nel primo trimestre, chiude il secondo trimestre con un avanzo dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. Se paragonata allo stesso trimestre dell'anno precedente, si verifica un aumento del 5,8%, interrompendo una serie di due trimestri consecutivi in calo.

Gli investimenti lordi si sono contratti del 3,0% nella comparazione con il primo trimestre, quando il paese ha registrato ingenti importazioni di piattaforme di petrolio, in decorrenza di cambiamenti apportati nel programma di benefici fiscali previsti nel programma Repetro. Rispetto allo stesso trimestre del 2020, l'avanzo verificato – terzo consecutivo - è del 33,1%, maggior indice verificato in un trimestre dal 2010.

Le esportazioni di beni e servizi, trainate particolarmente dall'aumento delle esportazioni di minerali (T2/T1: +27,3%), petrolio (T2/T1: +56,5%) e cereali (T2/T1: +202%), i cui prezzi percorrono una forte espansione nell'anno, hanno registrato un importante aumento del 13,7% rispetto al primo trimestre dell'anno e del 14,2% rispetto al secondo trimestre del 2020.

Le importazioni invece, hanno segnato una retrazione dell'1,3% rispetto al primo trimestre dell'anno. Rispetto al 2° trimestre del 2020, si è verificato un incremento del 20,3%.

Il terzo trimestre chiude in retrazione dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, facendo sì che il paese entri in recessione tecnica, condizione che si raggiunge quando il Prodotto Interno Lordo fa segnare una variazione congiunturale negativa per due trimestri consecutivi. Rispetto al 3° trimestre del 2020, l'avanzo registrato è del 4,0% e dovesse il risultato del 4° trimestre risultare invariabile rispetto al terzo, il PIL annuale si chiuderà con un rialzo del 4,9%.

Il settore dei servizi è stato l'unico a chiudere il trimestre in rialzo, pari all'1,1%, rispetto al 2° trimestre. Il buon risultato proviene particolarmente dalle categorie "altri servizi" (+4,4%), informazione e comunicazione (+2,4%) e trasporto, magazzinaggio e servizi postali (+1,2%). Commercio e attività finanziarie ed assicurative hanno chiuso nel rosso, rispettivamente, dello 0,5% e dello 0,1%.

Rispetto al 3° trimestre del 2020, il settore ha chiuso con un avanzo del 5,8%. Hanno presentato i migliori risultati i settori informazione e comunicazione (14,8%), altri servizi (+13,5%) – che segue beneficiandosi della normalizzazione delle attività in presenza – e trasporto, magazzinaggio e servizi postali (13,1%). L'unico a presentare una variazione negativa è stato il segmento dei servizi finanziari ed assicurativi (-1,3%).

L'accumulato del settore dei servizi in 4 trimestri è stato pari al +3,3%. Informazione e comunicazione registra nel periodo un avanzo del 9,6%, trasporto, magazzinaggio e servizi postali con un aumento dell'8,0% ed il commercio in generale in rialzo del 7,1%. Tutti gli altri segmenti che compongono la categoria hanno chiuso 4 trimestri con variazioni uguali o inferiori al 3,0%.

L'industria è rimasta stagnante rispetto al secondo trimestre e, a parte l'edilizia, che ha registrato un avanzo del 3,9%, tutte le categorie che compongono il settore industriale hanno segnato retrazioni. L'industria estrattiva, in particolare, stimolata dall'aumento dei prezzi delle commodities, ha interrotto 2 trimestri di crescita per chiudere il terzo con un disavanzo dello 0,4%. Anche elettricità, gas, acqua e servizi fognari hanno chiuso in retrazione dell'1,1% dopo due trimestri di aumenti, forse influenzata dall'industria della trasformazione, che ne risente ancora della mancanza di materie prime e dall'aumento in generale dei costi di produzione, chiudendo il terzo trimestre consecutivo in disavanzo, dell'1,0%.

Rispetto al 3° trimestre del 2020 il settore industriale ha registrato un timido avanzo dell'1,3% ed in quattro trimestri il segmento segna un rialzo del 5,1%, trainato dall'industria della trasformazione (+7,8%), che è rimasta pressoché ferma per diversi mesi, e l'edilizia (+5,6%), che

segue la sua traiettoria di sviluppo meno influenzata dagli effetti della pandemia rispetto ad altri settori ad alta intensità di mano d'opera.

L'agricoltura ha sorpreso negativamente, chiudendo il trimestre con un importante disavanzo dell'8,0%. È la maggior riduzione dal primo trimestre del 2012, che ha chiuso con una retrazione del 19,6%. Il risultato è la sommatoria di 3 fattori: fattori climatici avversi, una base di comparazione elevata e la stagionalità di alcune colture.

La raccolta della soia, principale commodity agricola prodotta in Brasile, è concentrata nei due primi trimestri dell'anno. Inoltre, lunghi periodi di siccità durante il terzo trimestre hanno influito negativamente sulla produzione di caffè (-22,4%), cotone (-17,5%), mais (-16,0%), arancio (13,8%) e canna da zucchero (-7,6%), commodities con importante partecipazione sulla composizione del PIL brasiliano. Anche le produzioni di bovini e latte hanno registrato disavanzi nel 3° trimestre.

Rispetto al 3° trimestre del 2020, la retrazione è stata del 9% ed in 4 trimestri il settore ha chiuso in avanzo dello 0,2%, tirando giù il risultato complessivo del PIL.

Analizzato secondo l'ottica dei consumi, si segnala l'avanzo dello 0,9% del consumo delle famiglie rispetto al trimestre precedente. Nei confronti con i risultati del 3° trimestre del 2020, l'avanzo registrato è stato del 4,1%, mentre in quattro trimestri, si è verificata un'espansione del 2,1%.

Il risultato è in linea con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,6% nel terzo trimestre di quest'anno, il che significa un calo di 1,6 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2021. Il numero di persone alla ricerca di lavoro nel paese è diminuito del 9,3% e, con questo, ha raggiunto i 13,5 milioni.

Questo miglioramento, tuttavia, non è uguale in tutte le regioni del paese. La regione sudest, che concentra la maggior parte della popolazione, ha visto scendere la disoccupazione nel 3° trimestre dal 14,6% al 13,1%. Nella regione Nordest il tasso di disoccupazione è passato dal 18,3% al 16,4%, lasciando la regione tra quelle con il maggior numero di persone alla ricerca di lavoro.

L'aumento del numero di persone occupate, inoltre, non ha comportato necessariamente miglioramenti nel reddito, che si è attestato ad un valore medio di R\$ 2.459,00, cifra in calo del 4% nel 3° trimestre rispetto al trimestre precedente e dell'11,1% rispetto al terzo trimestre dello scorso anno.

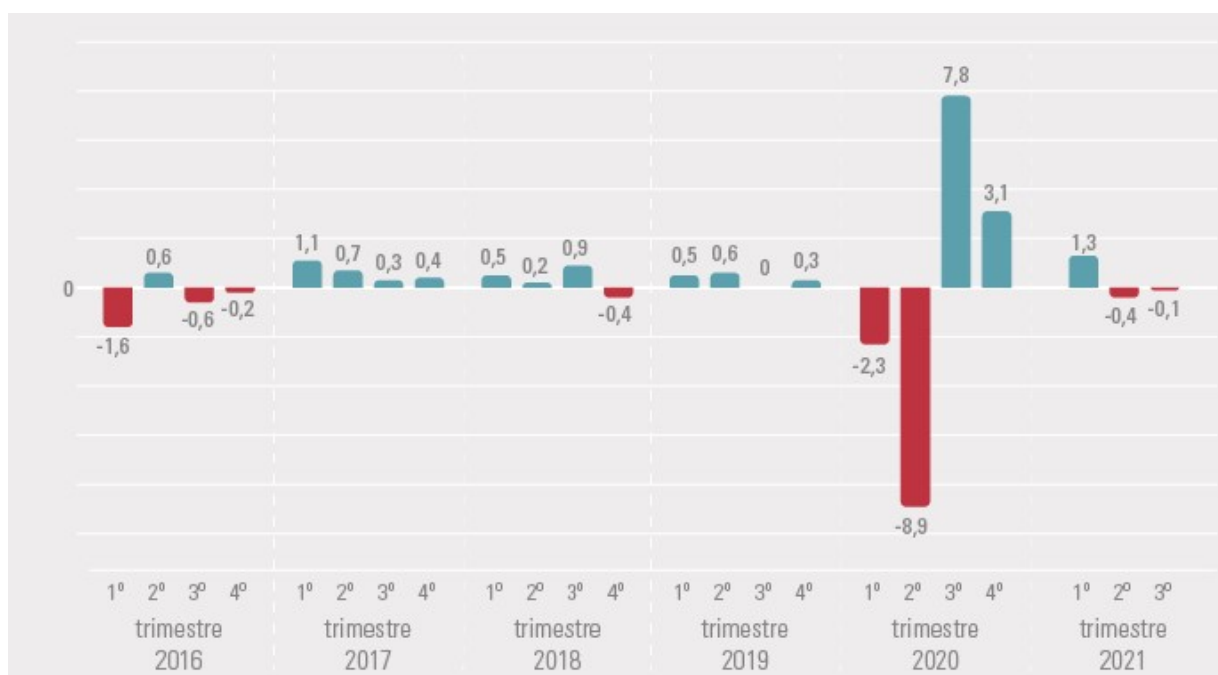
La spesa pubblica ha registrato il secondo aumento consecutivo nel terzo trimestre, pari allo 0,8% rispetto al trimestre precedente ed al 3,5% rispetto allo stesso trimestre del 2020. In quattro trimestri l'espansione verificata in tale voce è stata dello 0,4%. La timida espansione è riflesso dell'alto livello di indebitamento dello Stato che le lascia poco spazio per investire.

La formazione lorda del capitale chiude il 3° trimestre in retrazione dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed in avanzo del 18,8% rispetto allo stesso trimestre del 2020. Tra le componenti che hanno presentato i migliori risultati figura l'edilizia, mentre tra quelle con i peggiori risultati evince la domanda per macchine ed attrezzature, in calo del 2,6% nel trimestre.

Le esportazioni di beni e servizi sono diminuite del 9,8% nel terzo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente. Il risultato è guidato dal calo para al 3,9% nelle esportazioni di beni che, a sua volta, devono il risultato negativo dalla contrazione del 15,7% nelle esportazioni verso la Cina. Il paese che, nel secondo trimestre aveva acquistato dal Brasile 28,8 mln di tonnellate di soia, nel terzo trimestre ne ha acquisti poco più di 13,7 milioni di tonnellate, cifra a ribasso del 52,3%. Si evince, inoltre, che il calo in valore non è stato peggiore perché il prezzo della soia ha seguito la sua traiettoria di espansione passando da 439,52 USD/ton. nel secondo trimestre, a 480,25 USD/ton. nel terzo trimestre, segnando un aumento del 9,3%.

Anche le importazioni di beni e servizi sono diminuite nel terzo trimestre, segnando un calo dell'8,3% rispetto al secondo trimestre dell'anno. In questo caso, sono state le importazioni di servizi a segnare una retrazione. In effetti, le importazioni di beni sono cresciute nel terzo trimestre del 2021 di circa l'11,7%, segnando avanzi in praticamente tutte le voci, in particolare di petrolio e derivati.

Variazione del PIL sul trimestre precedente:

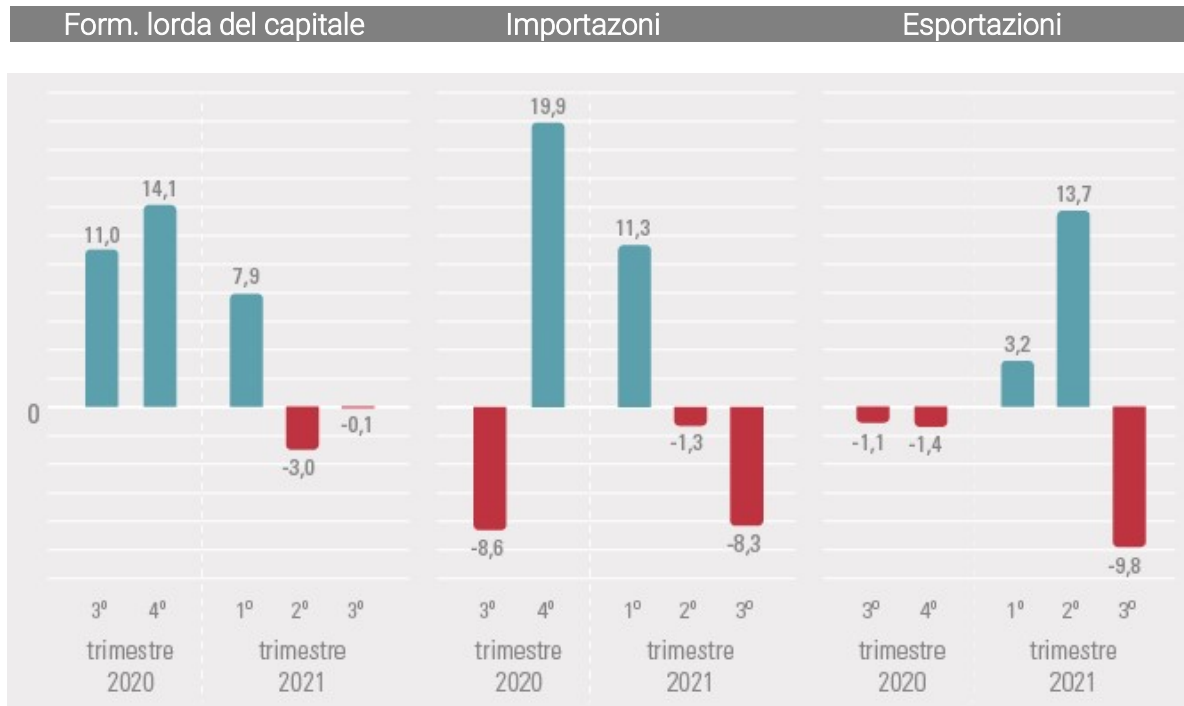


Formazione del PIL secondo il metodo del valore aggiunto. Variazione trimestrale sul trimestre precedente:



Formazione del PIL secondo il metodo della spesa. Variazione trimestrale sul trimestre precedente:





Inflazione

L'inflazione ufficiale del paese, misurata dall'IPCA, è scesa allo 0,95% a novembre, dopo aver registrato un aumento dell'1,25% a ottobre. Ciononostante, l'indice è stato il più elevato per il mese di novembre dal 2015, quando è stato dell'1,01%.

Con il risultato di novembre, l'indicatore accumula nell'anno la percentuale pari al 9,26%. Negli ultimi 12 mesi, l'indice è del 10,74% e, pertanto, in avanzo rispetto ai 10,67% registrati nei 12 mesi immediatamente precedenti.

L'impennata dell'inflazione è un fenomeno vincolato alle conseguenze della pandemia sull'economia mondiale e, pertanto, non è un problema esclusivo dei brasiliani. Tuttavia, secondo uno studio realizzato dall'Istituto Brasiliano di Ricerche Economiche (IBRE) della prestigiosa Fondazione Getulio Vargas, di una lista di 191 paesi, 159 dovranno chiudere il 2021 con un indice di inflazione inferiore a quello registrato in Brasile.

Tra i principali fattori che spiegano l'avanzo inflazionistico più marcato in Brasile vi sono:

- 1) crisi idrica: i forti cambiamenti climatici che si fanno sentire in Brasile, con fiumi seccati e grandi bacini sotto il livello di guardia, fanno sì che il paese attraversi la più grave siccità degli ultimi 90 anni, con conseguenze negative sulla produttività delle campagne e sulla disponibilità di alimenti nei pascoli per gli animali. Inoltre, perché il 65% dell'energia prodotta in Brasile proviene da idroelettriche, la diminuzione del livello dei serbatoi costringe il paese ad attivare in questo periodo gli impianti termoelettrici, il cui costo di produzione è più di 5 volte superiore al costo di produzione delle idroelettriche;

- 2) costo dei carburanti: nonostante il Brasile sia un importante produttore di petrolio, non è autosufficiente e quindi, importa grande quantità del prodotto, il cui prezzo del Brent è salito da USD 54,77 a gennaio per arrivare a dicembre '21 a USD 73,23, avendo toccato il picco massimo di USD 83,54 ad ottobre. Inoltre, tra gennaio e dicembre, la valuta brasiliana ha perso il 10,2% del valore rispetto al dollaro statunitense, percentuale che ha toccato il 13,1% a marzo per poi scendere gradualmente in decorrenza di movimenti fatti dalla Banca Centrale per contenere la svalutazione del Real, coadiuvati dall'ingresso di capitale provenienti da processi di privatizzazioni. Di fronte a questi aumenti, il prezzo del diesel e della benzina sono aumentati di circa il 30%, portando riflessi negativi sul costo dei trasporti che, in Brasile, è fortemente basato sulla modalità stradale.

Previsioni

Secondo il bollettino FOCUS della Banca Centrale brasiliana, documento che raggruppa le previsioni fatte dai principali operatori economici del paese, il PIL dovrebbe chiudere il 2021 con un avanzo del 4,5%. Per il 2022 la media del mercato punta verso un aumento dello 0,5%, mentre per il 2023 il mercato stima un avanzo più sostenuto dell'1,85%.

L'inflazione IPCA che, a seconda dei risultati di dicembre dovrebbe toccare i 10% nel 2021 e quindi, molto oltre il target del 3,5%, nel 2022 dovrebbe assestarsi intorno al 5% e nel 2023 in circa il 3,4%.

Il tasso di sconto di riferimento SELIC, che è passato dal 2% a gennaio al 9,25% a dicembre '21, dovrebbe continuare a salire i gradini di una ripidissima scalinata con l'obiettivo di contenere l'avanzo dell'inflazione, arrivando nel 2022 tra l'11,5% e l'11,75%. Nel 2023, con l'inflazione sotto controllo, la SELIC dovrebbe tornare a scendere, arrivando alla fine dell'anno all'8%.

Lo scenario creato dagli economisti prevede per il 2022 un tasso medio di cambio leggermente superiore a quello verificato nel 2021 (R\$ 5,39/USD), intorno a R\$ 5,55/R\$ 5,60 per dollaro statunitense. Per il 2023, si stima un ulteriore apprezzamento della valuta brasiliana, che dovrebbe sfiorare i R\$ 5,40/USD.

Per la bilancia commerciale, che dovrebbe chiudere il 2021 intorno a USD 59 mld, si stima una contrazione nel 2022 tra il 6% ed il 13%, dato che non dovrebbero continuare a presentarsi grandi aumenti sulla domanda per le commodities e di conseguenza, anche sui prezzi. Per il 2023 si prevede stabilità rispetto ai valori stimati per il 2022.

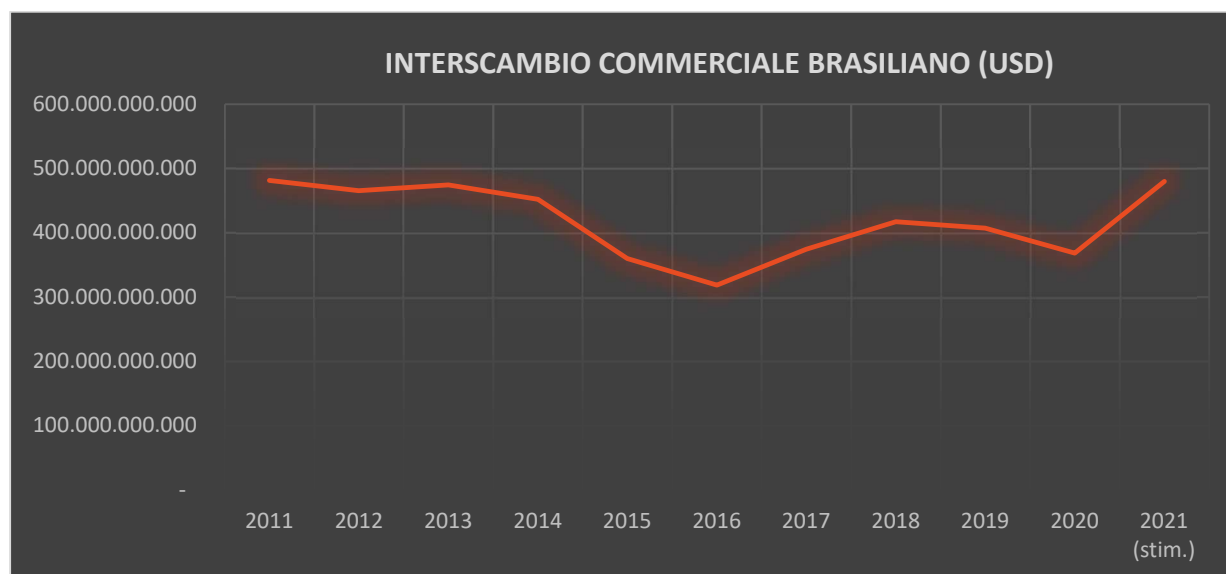
L'investimento diretto, infine, stimato in circa USD 50 mld nel 2021, dovrebbe salire a USD 56/57 mld nel 2022 e solo nel 2023 registrare un'impennata più consistente per raggiungere i USD 70 mld.

3. COMMERCIO ESTERO ⁹

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

L'interscambio commerciale brasiliano ha raggiunto nei primi dieci mesi del 2021 la cifra record di 413,1 miliardi di dollari USA, in aumento del 37% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 20,5% rispetto al periodo gennaio-ottobre 2019.

Qualora confermato il trend di espansione anche negli ultimi due mesi dell'anno, l'interscambio commerciale del Brasile dovrebbe toccare i 479,5 miliardi di dollari USA a dicembre 2021, interrompendo una tendenza di flessione iniziata nel 2019 che è poi continuata nel 2020, facendo sì che nel biennio tale cifra accumulasse una contrazione dell'11,8%.



Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Tra i 15 principali partner del gigante verdeoro, solo Messico e Francia devono chiudere l'anno con una contrazione dell'interscambio con il Brasile, rispettivamente del 2% e del 4%. Tra le maggiori crescite, invece, spicca l'India, il cui interscambio commerciale con il Brasile è cresciuto del 50%, prevalentemente a causa dell'aumento significativo delle esportazioni in Brasile di olio e derivati di petrolio.

Con una quota del 27,5%, la Cina si riafferma al vertice della graduatoria dei principali partner commerciali del Brasile, seguita a distanza dagli Stati Uniti (13,6%) e dall'Argentina (4,7%). La quota italiana, terza maggiore tra i paesi europei, dopo la Germania (3,4%) e l'Olanda (2,2%) è dell'1,9%. Se si considera, però, che l'Olanda è un hub in Europa e non sempre la destinazione/origine dell'import/export del paese con il Brasile, gli italiani passerebbero alla seconda posizione in Europa.

⁹ Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Il primato cinese si è verificato per la prima volta nel 2009, quando il paese ha giunto quota del 13,1%, superando gli Stati Uniti che, fino al 2008 erano il principale partner commerciale del Brasile. Da allora, la quota cinese cresce costantemente tra l'1% ed il 2% all'anno. Solo tra il 2011 ed il 2021, l'interscambio commerciale con la Cina è cresciuto del 71%, facendo sì che la quota cinese crescesse di oltre 10 punti percentuali. Nello stesso periodo, l'interscambio commerciale con il blocco europeo formato da Germania, Olanda, Italia, Spagna e Francia è calato del 25% e pertanto, la quota complessiva del gruppo è scesa di oltre 3 punti percentuali, passando dal 14,2% nel 2011 all'11% nel 2021.

Fra i paesi del summenzionato gruppo, solo la Spagna ha registrato un aumento degli scambi con i brasiliani tra il 2011 ed il 2021, pari al 6%. La Germania ha registrato un calo del 34%, l'Olanda del 30%, la Francia del 27% e l'Italia del 21%.

Anche tra i paesi appartenenti al Mercosur si è verificata una contrazione dell'interscambio commerciale. Nell'ultima decade, in particolare il commercio tra Argentina e Brasile é diminuito del 43%, determinando un calo della quota argentina dall'8,2% nel 2011 al 4,7% nel 2021.

BRASILE: INTERSCAMBIO COMMERCIALE x PAESE PARTNER

PAESE	2020 - USD	2020 Share (%)	2021 - USD (stim.)	2021 Share (%)	Var. 2021/2020	Var. 2021/2019
MONDO	367.967.066.534	100	479.504.323.009	100	30%	18%
Cina	102.566.516.598	27,9	131.907.048.176	27,5	29%	33%
Stati Uniti	49.346.783.393	13,4	65.068.219.229	13,6	32%	1%
Argentina	16.385.833.837	4,5	22.431.522.616	4,7	37%	10%
Germania	13.492.803.017	3,7	16.088.090.866	3,4	19%	3%
Corea del Sud	8.259.340.704	2,2	10.705.350.945	2,2	30%	26%
Giappone	8.318.615.608	2,3	10.450.081.259	2,2	26%	3%
Olanda	8.090.096.574	2,2	10.325.740.334	2,2	28%	11%
India	7.052.198.545	1,9	10.984.324.974	2,3	56%	50%
Cile	6.745.396.538	1,8	10.607.303.731	2,2	57%	27%
Messico	7.691.742.800	2,1	9.762.918.056	2,0	27%	-2%
Italia	7.131.388.719	1,9	9.194.131.101	1,9	29%	17%
Spagna	6.689.451.640	1,8	8.443.795.328	1,8	26%	20%
Francia	6.135.249.370	1,7	7.150.714.053	1,5	17%	-4%
Canada	6.153.378.137	1,7	7.014.136.457	1,5	14%	21%
Paraguay	5.124.059.524	1,4	6.348.990.278	1,3	24%	20%
ALTRI	108.784.211.530	29,6	143.021.955.606	29,8	31%	19%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

ESPORTAZIONI

Principale vettore del forte incremento registrato nel commercio internazionale brasiliano tra gennaio e ottobre 2021, le esportazioni brasiliane nel periodo sono state pari a 235,8 miliardi di dollari USA e entro la fine dell'anno dovrebbero superare i 270 miliardi di dollari USA, segnando un incremento pari al 30% rispetto al 2020 e quindi, recuperando ampiamente il calo del 5,4% verificatosi lo scorso anno.

Nonostante il Brasile abbia rapporti commerciali con praticamente tutti i paesi del mondo, le sue esportazioni sono fortemente concentrate su 15 paesi, la cui quota complessiva è superiore al 70%.

Con una quota del 31,9%, la Cina è la principale destinazione. L'export di prodotti brasiliani verso il gigante asiatico è equivalente a quello verso Stati Uniti, Argentina, Olanda, Cile, Spagna, Singapore, Giappone, Messico, Spagna, Corea del Sud e Germania insieme e quasi 23 volte superiore a quello con l'Italia che scende di alcune posizioni nel 2021, diventando la quindicesima maggior destinazione delle esportazioni brasiliane (quarta in Europa).

I cinesi sono un grande compratore delle commodities prodotte in Brasile, per le quali in molti casi i brasiliani figurano tra i principali produttori mondiali. Tra queste spiccano i minerali di ferro, i semi di soia, il petrolio grezzo, gli zuccheri grezzi di canna, le carni bovine e di pollame, le paste chimiche di legno, il caffè, l'oro greggio o semilavorato, il mais, il cotone grezzo e le ferroleghie.

BRASILE: ESPORTAZIONI x PAESE PARTNER

Paese	2020 (USD)	2020 % Share	2021 (USD) stim.	2021 % Share
Mondo	209.180.241.655	100	271.597.048.390	100
Cina	67.788.075.211	32,4	86.713.390.652	31,9
Stati Uniti	21.471.033.994	10,3	29.520.950.455	10,9
Argentina	8.488.738.068	4,1	11.610.430.753	4,3
Olanda	6.704.999.994	3,2	8.709.780.075	3,2
Cile	3.849.842.523	1,8	6.202.219.852	2,3
Singapore	3.670.976.850	1,8	5.668.366.523	2,1
Giappone	4.127.277.226	2,0	5.247.040.120	1,9
Messico	3.829.385.290	1,8	5.182.142.430	1,9
Spagna	4.056.872.702	1,9	5.147.856.154	1,9
Corea del Sud	3.762.436.944	1,8	5.145.302.523	1,9
Germania	4.123.730.396	2,0	4.995.618.545	1,8
Canada	4.229.943.109	2,0	4.781.266.393	1,8

Malaysia	3.202.748.367	1,5	4.726.302.423	1,7
India	2.884.744.854	1,4	4.499.503.535	1,7
Italia	3.054.874.823	1,5	3.792.772.915	1,4
ALTRI	63.934.561.304	30,6	79.654.105.042	29,3

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Trainate dalla Cina, queste categorie di prodotti rispondono per il 61% dell'intero export brasiliano nel 2021, percentuale in aumento già dal 2020, quando ha toccato il 59% e pertanto, in aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2019.

Questa concentrazione dell'export (in valore) del Brasile in sole 12 linee di prodotti esclusivamente di base, è in parte dovuta all'aumento della domanda, ma soprattutto all'aumento dei prezzi di vari tra questi prodotti sui mercati internazionali.

Mentre l'aumento dell'export in valore dei minerali di ferro, principale item esportato dai brasiliani nel 2021, dovrebbe registrare un +70%, l'aumento in quantità dovrà assestarsi intorno all'8%.

Stesso ragionamento vale per i semi di soia, il cui aumento delle esportazioni in valore raggiungeranno circa il 26% nel 2021 contro una diminuzione, in questo caso, delle quantità esportate pari all'1%. Anche le esportazioni di petrolio dovrebbero segnare un +45% in valore a fronte di una riduzione del 2% in quantità. Quelle di zucchero dovrebbero concludere l'anno con un'espansione in valore dell'8% ed una contrazione in quantità del 6%.

Tra le dodici principali categorie di prodotti esportati dai brasiliani, dovrebbero registrare inoltre contrazioni in quantità nel 2021 rispetto al 2020 anche carni e frattaglie di pollame (-4%), paste chimiche di legno (-2%) e mais (-30%).

La forte diminuzione delle esportazioni di mais è dovuta alla minor produzione nel 2021 in conseguenza dei fattori climatici avversi che hanno influito anche su altre colture, anche se in minor misura.

Oltre ai minerali di ferro, sulla base dei risultati ottenuti nei primi dieci mesi dell'anno in corso, dovrebbero segnare forte incremento in quantità entro la fine del 2021 le esportazioni di carni bovine congelate (+7%), caffè (+2%), oro greggio o semilavorato (+4%), cotone grezzo (+10%) e ferroleghie (+12%).

BRASILE: ESPORTAZIONI x PRODOTTO (USD)

	2019	2020	2021 (stim.)
Minerali di ferro	25.837.449.406	28.893.262.141	49.095.686.154
Semi di soia	26.417.348.768	29.043.102.272	36.588.591.624
Petrolio grezzo	24.199.539.301	19.613.857.928	28.391.793.462
Zuccheri greggi di canna	7.482.349.042	7.378.800.412	7.948.885.766

Carni di bovini congelate	5.653.372.357	6.679.113.987	7.424.860.333
Carni e frattaglie di pollame	6.487.348.336	5.554.532.199	6.671.085.538
Paste chimiche di legno al solfato o alla soda	7.135.398.468	5.688.686.326	6.058.110.858
Caffè	4.584.848.752	4.996.305.136	5.659.179.141
Oro greggio o semilavorato	3.658.465.023	4.903.472.709	5.241.018.942
Mais	7.289.549.269	5.853.003.283	4.693.863.570
Cotone grezzo	2.640.377.914	3.226.916.357	3.696.015.793
Ferroleghie	3.219.769.754	2.627.903.391	3.391.379.767

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

BRASILE: ESPORTAZIONI x PRODOTTO (TON)

	2019	2020	2021 (stim.)
Minerali di ferro	350.960.090	341.474.978	368.894.633
Semi di Soia	74.058.964	82.968.995	82.518.589
Petrolio grezzo	60.081.209	70.009.946	68.840.440
Zuccheri greggi di canna	15.979.737	26.672.933	25.002.719
Carni e frattaglie di pollame	3.989.492	3.941.203	4.235.945
Carni di bovini congelate	1.370.388	1.558.502	1.495.355
Paste chimiche di legno al solfato o alla soda	14.726.141	15.627.035	15.358.867
Caffè	2.232.814	2.379.069	2.436.853
Oro greggio o semilavorato	93	98	102
Mais	42.752.104	34.431.937	24.209.137
Cotone grezzo	1.613.671	2.125.417	2.329.202
Ferroleghie	432.595	550.820	599.711

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Tra i beni manufatti, registrano forti aumenti tra gennaio e ottobre del 2021 le vendite all'estero di autoveicoli (+35,9%), da 5,273 a 7,165 miliardi di dollari USA, aerei (+24,2%), da 1,629 a 2,025 miliardi di dollari USA, e macchine movimento terra (+58,5%) da 1,085 a 1,721 miliardi di dollari USA. L'aumento è spiegato dal fisiologico recupero rispetto ai livelli molto bassi del 2020, causati da cali superiori alla media per gli effetti della pandemia sulla domanda globale. In effetti, seppure importanti, tali incrementi non sono sufficienti per far tornare le vendite all'estero di codeste categorie agli stessi livelli del 2019 (autoveicoli: 7,641 miliardi di dollari USA; aerei: 2,747 miliardi di dollari USA; macchine movimento terra: 1,949 miliardi di dollari USA).

Sulla base dei risultati ottenuti fino ad ottobre, le suddette tre categorie di beni strumentali dovrebbero raggiungere entro la fine dell'anno la cifra complessiva di 13,474 miliardi di dollari USA, in aumento del 23,4% rispetto al 2020, ma in calo dell'11,8% a confronto con i risultati del 2019. La cifra, per quanto rilevante, rappresenta poco meno del 5% dell'export totale previsto per il 2021.

ITALIA

Le esportazioni brasiliane verso l'Italia, diminuite del 3% in valore nel 2020 da 3,149 a 3,055 miliardi di dollari USA, sono cresciute del 28,8% tra gennaio e ottobre 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 2,563 miliardi dollari USA a 3,301 miliardi di dollari USA.

Tale cifra registrata nei primi dieci mesi del 2021 è già superiore a quella fatta in tutto il 2020 e dovrebbe toccare i 3,8 miliardi di dollari USA entro dicembre, segnando un aumento rispetto al 2020 di circa il 24,2%.

BRASILE: ESPORTAZIONI VS L'ITALIA x PRODOTTO (USD)

	2019 (USD)	2020 (USD)	2021 (USD) Prev.	2019 (Part. %)	2020 (Part. %)	2021 (Part. %) Prev.	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/2020 Prev.
EXPORT TOTALE	3.149.263.671	3.054.874.823	3.792.772.915	100	100	100	-3,0%	24,2%
Paste chimiche di legno al solfato o alla soda	633.059.429	487.734.149	560.519.448	20,1	16	14,8	-23,00%	14,90%
Minerali di ferro	183.181.762	153.298.954	444.267.431	5,8	5,0	11,7	-16,30%	189,80%
Caffè grezzo	471.813.891	417.440.520	440.106.713	15,0	13,7	11,6	-11,50%	5,40%
Semi di soia	80.700.678	210.697.687	406.559.291	2,6	6,9	10,7	161,10%	93,00%
Oro grezzo o semilavorato	223.564.181	298.658.632	202.995.362	7,1	9,8	5,4	33,60%	-32,00%
Motori a pistone e le sue parti	125.151.604	184.298.573	167.087.165	4,0	6,0	4,4	47,30%	-9,30%
Petrolio greggio	-	135.342.376	161.733.245	-	4,4	4,3	-	19,50%

Carni di bovini congelate	141.791.915	143.982.735	159.564.849	4,5	4,7	4,2	1,50%	10,80%
Pelli e cuoi non lavorati, compresi gli wet-blue	106.606.146	99.885.549	127.956.050	3,4	3,3	3,4	-6,30%	28,10%
Paste chimiche di legno al solfato o alla soda	633.059.429	487.734.149	560.519.448	20,1	16,0	14,8	-23,00%	14,90%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Come già nel caso delle esportazioni totali brasiliane, anche quelle destinate all'Italia sono concentrate su poche categorie di prodotti. Nel 2021, in effetti, poco più del 70% in valore dei prodotti acquistati dagli italiani in Brasile dovrebbero concentrarsi sulle seguenti categorie: paste chimiche di legno, caffè grezzo, oro grezzo o semilavorato, semi di soia, motori a pistone e parti, pelli e cuoi non lavorati, petrolio greggio, minerali di ferro e carni bovine congelate.

Il principale item sono le paste chimiche di legno, utilizzate prevalentemente nell'industria del mobile. Tale categoria di prodotto rappresenta circa il 14,8% dell'export totale verso l'Italia, percentuale che due anni fa era di poco superiore al 20%.

È notevole l'aumento dell'export di minerali di ferro nel 2021, che sfiorerà entro la fine dell'anno il 190% in valore ed il 51% in quantità. Importante anche l'aumento dell'export di semi di soia, pari al 93% in valore ed al 44,7% in quantità.

Segnano invece un calo sia in valore (-32%), sia in quantità (-31,1%), le esportazioni brasiliane verso l'Italia nel 2021 di oro grezzo o semilavorato.

In calo anche le esportazioni di motori e parti (-9,3%), unica categoria di beni industriali tra quelle sopra citate. La riduzione è in linea con la prolungata mancanza dei chip che sta portando diversi leader del settore automotive a tagliare la produzione.

BRASILE: ESPORTAZIONI VERSO L'ITALIA x STATO DI ORIGINE (USD)

UF do Produto	Genn.-Ott. 2020	Part. % 2020	Genn.-Ott. 2021	Part. % 2021	Var. % 2021/2020
Minas Gerais	499.847.279	19,5%	608.426.828	18,4%	21,7%
São Paulo	471.823.393	18,4%	410.830.523	12,4%	-12,9%
Pará	249.524.077	9,7%	406.816.143	12,3%	63,0%
Mato Grosso	288.329.209	11,2%	384.400.663	11,6%	33,3%
Rio Grande do Sul	175.249.999	6,8%	240.659.267	7,3%	37,3%
Paraná	172.186.603	6,7%	219.497.162	6,7%	27,5%

Goiás	78.171.118	3,0%	163.044.116	4,9%	108,6%
Espírito Santo	53.315.604	2,1%	159.355.003	4,8%	198,9%
Mato Grosso do Sul	135.648.670	5,3%	154.654.902	4,7%	14,0%
Rio de Janeiro	117.724.481	4,6%	147.336.030	4,5%	25,2%
ALTRI	321.609.977	12,5%	406.307.865	12,3%	26,3%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Considerando le unità della federazione, con una quota del 18,4%, il Minas Gerais è il principale stato esportatore in Italia, avendo venduto nei primi dieci mesi del 2021 la cifra equivalente a 608,427 milioni di dollari USA, in crescita del 21,7% rispetto a gennaio-ottobre 2020. La cifra è per il 48,5% formata da esportazioni di caffè grezzo. Altri importanti item esportati dal Minas Gerais in Italia nel 2021 sono: motori a scoppio tra 230cm³ e 1000cm³ (12,2%), paste di legno (12,1%) e minerali di ferro (10,2%).

Le esportazioni dello stato di San Paolo in Italia, pari al 12,4% delle vendite di prodotti brasiliani agli italiani, sono diminuite del 12,9% nel 2021 rispetto al 2020. È l'unico stato, in effetti, a registrare flessioni nelle esportazioni verso l'Italia nel 2021.

Le principali categorie di prodotti esportati da San Paolo in Italia sono caffè grezzo (11%), oro grezzo (9%), pasta di legno (9%), carne bovina congelata (8%) e olio di arachidi (7%).

Espírito Santo ha registrato il maggior incremento, pari al 198,9%, trainato prevalentemente dalle esportazioni di minerali di ferro (partecipazione del 58% sulle esportazioni dello Stato verso l'Italia) e quarzite (12% delle esportazioni di Espirito Santo verso l'Italia).

BRASILE: ESPORTAZIONI VS L'ITALIA x PRODOTTO (TON)

	2019 (ton)	2020 (ton)	2021 (ton) Prev.	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/2020 Prev.
Paste chimiche di legno al solfato o alla soda	1.273.169	1.315.059	1.395.131	3,3%	6,1%
Caffè grezzo	216.354	181.076	175.563	-16,3%	-3,0%
Oro grezzo o semilavorato	5,6	5,5	4	-2,6%	-31,1%
Semi di soia	237.970	618.224	894.573	159,8%	44,7%
Motori a pistone e le sue parti	38.509	31.657	42.298	-17,8%	33,6%

Pelli e cuoi non lavorati, compresi gli wet-blue	108.516	31.657	80.980	-70,8%	155,8%
Petrolio greggio	-	398.095	405.971	-	2,0%
Minerali di ferro	2.725.056	2.027.309	3.063.094	-25,6%	51,1%
Carni di bovini congelate	25.371	22.311	23.425	-12,1%	5,0%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

IMPORTAZIONI

La ripresa della domanda interna ha spinto gli acquisti dall'estero e, tra gennaio e ottobre del corrente anno, l'import brasiliano ha registrato un incremento del 38,3% rispetto allo stesso periodo del 2020, passando da 128,182 a 177,302 miliardi di dollari USA. Nei confronti con le importazioni di gennaio-ottobre 2019, l'incremento è del 12,3%.

Si stima che entro dicembre del 2021 gli acquisti brasiliani dall'estero totalizzeranno intorno a 207,9 miliardi di dollari USA, cifra il 30,9% superiore a quella del 2020.

In testa alle importazioni brasiliane figurano le macchine di ogni tipo, con cifra stimata alla fine del 2021 pari a 24,154 miliardi di dollari USA, in rialzo del 20% rispetto al 2020 e del 7,6% rispetto al 2019. La categoria rappresenta l'11,6% degli acquisti brasiliani all'estero.

Tra i beni strumentali più richiesti, spiccano i turboreattori, turbopropulsori e altre turbine a gas, le cui importazioni dovrebbero attestarsi intorno a 3,766 miliardi di dollari USA entro dicembre 2021, registrando un aumento del 13,4% rispetto al 2020, ma in calo del 12% rispetto al 2019.

BRASILE: IMPORTAZIONI x PRODOTTO (USD)

	2019	2020	2021 (stim.)
Beni strumentali	22.443.934.746	20.127.593.685	24.153.933.114
Prodotti chimici organici	10.960.903.488	10.413.386.040	12.477.469.309
Concimi	9.145.642.238	8.027.715.871	12.852.834.310
Oli di petrolio e preparazioni di oli di petrolio o di minerali bituminosi	12.983.765.571	7.387.722.641	11.888.225.992
Materie plastiche e lavori di tali materie	7.230.349.236	6.660.800.782	9.787.531.647
Prodotti farmaceutici	7.360.642.343	7.059.241.847	10.099.314.480
Parti ed accessori di trattori ed	6.855.548.089	5.069.130.826	7.287.224.273

autoveicoli			
Circuiti integrati e loro parti	4.223.363.486	4.037.392.711	4.930.735.327
Apparecchi elettrici per la telefonia o la telegrafia su filo	4.474.856.658	4.484.926.337	4.458.565.953
Ghisa, ferro e acciaio	2.204.154.420	1.752.687.939	4.022.129.747
Insetticidi, rodenticidi, fungicidi, erbicidi ed affini	3.620.005.665	3.693.775.044	3.887.478.916
Gomma e prodotti di gomma	3.168.341.705	2.627.281.401	3.865.009.486

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Così come le esportazioni, anche le importazioni sono concentrate su poche categorie di prodotti, prevalentemente beni intermedi, tra cui prodotti chimici organici, concimi, oli di petrolio e preparazioni di oli di petrolio o di minerali bituminosi, materie plastiche, prodotti farmaceutici, parti ed accessori di trattori, circuiti integrati e loro parti, apparecchi per la telefonia, ghisa, ferro e acciaio, insetticidi ed affini, gomma e prodotti di gomma, che rappresentano il 59% dell'import totale brasiliano previsto per il 2021.

Tra le citate categorie di prodotti, solo le importazioni di apparecchi elettrici per la telefonia dovrebbero chiudere il 2021 in calo dello 0,6% rispetto al 2020 e dello 0,4% rispetto al 2019 (in valore). Tutte le altre categorie segnano aumenti importanti rispetto al 2020 che vanno dal + 5,2% (insetticidi, rodenticidi, fungicidi, erbicidi ed affini) ad oltre il +129% (ghisa, ferro e acciaio). L'incremento si verifica anche se vengono comparate le cifre stimate per il 2021 con quelle del 2019, ad eccezione degli già citati apparecchi per la telefonia e degli oli di petrolio (-8,4%).

BRASILE: IMPORTAZIONI x PRODOTTO (TON)

	2019	2020	2021 (stim.)
Prodotti chimici organici	4.299.541	4.549.923	4.830.296
Concimi	31.139.974	34.247.774	40.310.427
Oli di petrolio e preparazioni di oli di petrolio o di minerali bituminosi	21.881.039	17.356.214	21.173.486
Materie plastiche e lavori di tali materie	3.468.212	3.610.315	4.495.983
Prodotti farmaceutici	44.433	44.753	54.443
Parti ed accessori di trattori ed autoveicoli	804.975	583.701	835.630
Circuiti integrati e loro parti	1.724	1.527	1.636
Apparecchi elettrici per la telefonia o la telegrafia su filo	35.959	39.541	42.377
Ghisa, ferro e acciaio	2.334.681	1.859.927	4.600.653

Insetticidi, rodenticidi, fungicidi, erbicidi ed affini	397.608	397.018	428.771
Gomma e prodotti di gomma	980.281	856.791	1.162.202
Prodotti chimici organici	4.299.541	4.549.923	4.830.296

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

BRASILE: PREZZO MEDIO DEI PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI (USD/Kg)

	Genn. - Ott. 2019 (USD/Kg)	Genn. - Ott. 2020 (USD/Kg)	Genn. - Ott. 2021 (USD/Kg)	Var. 2021/2020	Var. 2021/2019
Concimi	0,3	0,24	0,34	41,7%	13,3%
Prodotti Chimici Organici	2,6	2,38	2,73	14,7%	5,0%
Oli di petrolio e preparazioni di oli di petrolio o di minerali bituminosi	0,59	0,43	0,58	34,9%	-1,7%
Prodotti Farmaceutici	166,14	159,08	191,24	20,2%	15,1%
Parti ed accessori di trattori ed autoveicoli	8,51	8,64	8,7	0,7%	2,2%
Circuiti integrati e loro parti	2.465,35	2.672,42	3.120,09	16,8%	26,6%
Ghisa, ferro e acciaio	0,93	0,96	0,87	-9,4%	-6,5%
Apparecchi elettrici per la telefonia o la telegrafia su filo	122,47	112,33	102,55	-8,7%	-16,3%
Gomma e prodotti di gomma	3,24	3,09	3,39	9,7%	4,6%
Insetticidi, rodenticidi, fungicidi, erbicidi ed affini	9,13	9,61	9,29	-3,3%	1,8%
Materie plastiche e lavori di tali materie	1,09	0,9	1,42	57,8%	30,3%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Benché vi siano aumenti in quantità in praticamente tutte le principali categorie di prodotti importati, contribuisce al forte aumento delle importazioni in valore anche l'aumento dei prezzi di alcune classi di prodotti, non solo nei confronti dei prezzi praticati nel 2020, sotto l'influenza dei lockdown in vigore in importanti economie del mondo, ma anche rispetto ai prezzi del 2019.

Spicca l'aumento dei prezzi delle materie plastiche, pari al 57,8% rispetto al 2020 e del 30,3% rispetto al 2019. Tale categoria di prodotti è fortemente dipendente dal prezzo del petrolio, che dopo il calo storico verificato a marzo 2020, quando ha toccato la cifra pari a 32,98 dollari USA per barile, viene attualmente commercializzato a 83,65 dollari USA per barile.

Anche i concimi registrano un forte aumento dei prezzi del 41,7% rispetto al 2020 e del 13,3% rispetto al 2019, determinando importanti aumenti di costi alla produzione agricola nazionale.

Aumenti consistenti si sono verificati anche tra i prodotti farmaceutici (+20,2% rispetto al 2020 e +15,1% rispetto al 2019), particolarmente a causa degli ingenti acquisti di vaccini contro il Covid, nonché tra i circuiti integrati (+16,8% rispetto al 2020 e +26,6% rispetto al 2019). I prezzi degli oli e preparazioni di petrolio e minerali bituminosi sono il 34,9% superiori a quelli del 2020, ma ancora dell'1,7% inferiori ai prezzi del 2019, di modo che potrebbe esserci ancora spazio per un ulteriore aumento dei prezzi nei prossimi mesi.

BRASILE: IMPORTAZIONI x PAESE (mld USD)

PAESE	2019 (mld USD)	2020 (mld USD)	2021 (mld USD) - stim.	Var. 2021/2020	Var. 2021/2019
Mondo	185,928	158,787	207,907	30,9%	11,8%
Cina	36,028	34,778	45,194	29,9%	25,4%
Stati Uniti	34,774	27,876	35,547	27,5%	2,2%
Germania	10,833	9,369	11,092	18,4%	2,4%
Argentina	10,651	7,897	10,821	37,0%	1,6%
India	4,537	4,167	6,485	55,6%	42,9%
Corea del Sud	5,050	4,497	5,560	23,6%	10,1%
Italia	4,686	4,077	5,401	32,5%	15,3%
Giappone	4,740	4,191	5,353	27,7%	12,9%
Russia	3,716	2,747	5,054	84,0%	36,0%
Francia	4,862	4,151	4,705	13,3%	-3,2%
Messico	5,106	3,862	4,581	18,6%	-10,3%
Cile	3,177	2,896	4,405	52,1%	38,7%
Paraguay	2,803	2,972	3,488	17,4%	24,4%
Spagna	2,986	2,633	3,296	25,2%	10,4%
Arabia Saudita	2,300	1,528	2,703	77,0%	17,6%

Taiwan	2,216	2,056	2,642	28,5%	19,2%
ALTRI	47,463	39,090	51,580	32,0%	8,7%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Le importazioni brasiliane sono ancor di più concentrate delle sue esportazioni. In effetti, se 15 paesi rispondono per il 70,7% delle vendite all'estero stimate nel 2021, nel caso delle importazioni, solo 13 paesi forniscono il 71% dei beni acquistati all'estero dai brasiliani.

27

Con una quota del 21,7% nel 2021, la Cina è il principale paese fornitore, posizione detenuta dal 2011. Viene seguita a ruota dagli stati Uniti, con quota del 17,1%. Entrambe le potenze economiche hanno visto le partecipazioni sull'import brasiliano crescere fortemente nell'ultima decade, passando la Cina dal 14,4% nel 2011 al 21,7% nel 2021, mentre gli Stati Uniti sono passati dal 14,9% al 2021 al 17,1%.

Germania e Italia sono i principali fornitori in Europa. Mentre la Germania ha visto la sua quota scendere dal 6,7% nel 2011 al 5,3% nel 2021, l'Italia è riuscita a mantenere la sua partecipazione seppure a livelli piuttosto al di sotto delle sue potenzialità (2,7% nel 2011; 2,6% nel 2021). Tali paesi, così come il Giappone (3,5% nel 2011; 2,6% nel 2021), sono prevalentemente fornitori di beni strumentali, categoria di prodotto che perde terreno sulle importazioni brasiliane dal 2013 (29,379 mld di dollari USA nel 2013 contro 24,154 mld di dollari USA stimati nel 2021), facendo sì che i riferiti paesi diminuiscano la partecipazione sugli acquisti fatti dal Brasile all'Estero.

Anche l'Argentina, in forte crisi economica dal 2001 e con un'inflazione del 37% nel 2021, vede diminuire la sua quota di partecipazione sulle importazioni brasiliane, passata dal 7,4% nel 2011 al 5,2% nel 2021.

Tutti i dodici principali fornitori del Brasile dovrebbero riuscire a recuperare il calo nelle vendite del 2020. In particolare, la Russia dovrebbe registrare un aumento delle forniture nel 2021 pari all'82%, soprattutto a causa del dell'incremento dell'85% nelle esportazioni verso il Brasile di concimi, categoria che rappresenta il 60% dei prodotti russi importati dai brasiliani. Anche Arabia Saudita e India dovrebbero registrare aumento dell'export in Brasile, rispettivamente del 77% e del 55,6%, a causa del significativo incremento delle vendite di oli e preparazioni di petrolio o di minerali bituminosi.

ITALIA

Le importazioni dall'Italia dovrebbero raggiungere nel 2021 una cifra pari a 5,501 miliardi di euro, facendo sì che la medesima torni agli stessi livelli del 2012/2013. Il rimbalzo del +32,5% rispetto al 2020, supererà ampiamente il calo del 13% verificato nel 2020 nei confronti del 2019.

Con tale risultato, gli italiani tornano ad essere il 7° principale fornitore dei brasiliani e quindi, secondi tra i paesi europei, dopo la Germania, 3° principale fornitore brasiliano con una quota del 5,3%.

BRASILE: IMPORTAZIONI DALL'ITALIA x PRODOTTO (USD)

	2019	2020	2021 (stim.)	Part. % 2019	Part. % 2020	Part. % 2021 (stim.)	Var. % 2021/2020
IMPORTO COMPLESSIVO	4.695.287.015	3.950.567.585	5.401.358.186	100	100	100	36,7%
Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	1.479.474.375	1.293.108.945	1.797.730.701	31,1	31,5	33,3	0,4
Vetture automobili, trattori, velocipedi, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	314.390.085	279.284.167	488.496.710	6,7	6,5	9,0	0,7
Prodotti farmaceutici	451.925.328	489.293.295	423.481.942	9,6	12,9	7,8	-0,1
Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti; apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, apparecchi per la registrazione o la riproduzione delle immagini e del suono per la televisione, e parti ed accessori di questi apparecchi	328.899.032	310.317.334	368.590.466	6,8	7,6	6,8	0,2
Materie plastiche e lavori di tali materie	194.184.052	172.503.067	266.726.441	4,2	4,1	4,9	0,5
Prodotti alimentari e bevande	228.872.938	231.266.228	256.214.239	4,9	5,9	4,7	10,8
Prodotti chimici organici	198.584.459	227.847.961	233.471.679	4,3	5,5	4,3	0,0
Lavori di ghisa, ferro o acciaio	179.238.299	147.413.591	209.746.294	3,8	3,5	3,9	0,4
Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	192.913.108	145.382.337	176.277.453	4,1	3,7	3,3	0,2
Prodotti vari delle industrie chimiche	93.057.080	88.686.750	114.741.052	2,0	2,2	2,1	0,3
Gomma e prodotti di gomma	82.557.718	77.288.337	111.292.921	1,8	1,8	2,1	0,4
ALTRI	951.190.541	488.175.573	954.588.288	25,7	20,7	22,4	1,0

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Un terzo delle importazioni brasiliane provenienti dall'Italia è composto da macchine ed attrezzature meccaniche, categoria che è prevista chiudere il 2021 con un incremento dello 0,4% rispetto al 2021. La percentuale, però, è insufficiente per coprire il calo del 12,6% verificato nel 2020, che poi si accumula ad una perdita dello 0,3% segnata nel 2019.

Delle undici categorie che complessivamente rappresentano l'82,3% degli acquisti di prodotti italiani realizzati dal Brasile, solo i preparati farmaceutici (specialmente vaccini contro la meningite) dovranno chiudere l'anno con una piccola flessione dello 0,1%. Tutte le altre categorie di prodotti registreranno incrementi, però, limitati alla fascia tra lo 0 e l'1%. Fanno eccezione le importazioni di prodotti alimentari e bevande, che segneranno un incremento di oltre il 10% nel 2021, trainate particolarmente dalle importazioni di paste alimentari, vini e frutta fresca (in primis kiwi), categorie che, complessivamente, equivalgono al 51,4% dell'import della categoria.

Si segnala che gli incrementi che dovrebbero registrare a fine anno le categorie composte da automobili, trattori e velocipedi, materiale elettrico, materie plastiche, lavori di ghisa, ferro o acciaio, strumenti ed apparecchi di ottica, prodotti vari delle industrie chimiche e gomma non sono sufficienti per coprire le contrazioni del 2020 che, per alcune di queste categorie, superano la soglia del 24%.

BRASILE: IMPORTAZIONI DALL'ITALIA x PRODOTTO (Kg)

	2020 (Kg)	2021 (Kg) stim.	Part. % 2020	Part. % 2021 (stim.)	Var. % 2021/2020
Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	74.808.038	169.899.422	11,7	18,4	128,3
Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	78.028.028	118.031.871	11,6	12,8	60,4
Prodotti agroalimentari e bevande	116.717.372	118.645.119	17,6	12,8	1,7
Materie plastiche e lavori di tali materie	44.330.833	62.681.619	6,5	6,8	52,0
Vetture automobili, trattori, velocipedi, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	32.876.112	56.310.850	4,8	6,1	84,6
Ghisa, ferro e acciaio	35.132.230	54.459.331	5,0	5,9	72,7
Concimi	50.437.676	52.632.044	7,7	5,7	7,9
Lavori di ghisa, ferro e acciaio	32.290.831	47.464.009	4,6	5,1	61,2
Prodotti vari delle industrie chimiche	45.893.787	40.975.342	7,2	4,4	-10,0

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Le importazioni dall'Italia crescono anche in quantità, con gli incrementi maggiori previsti per i combustibili minerali (+128,3%), le automobili, le macchine agricole e le rispettive parti (+84,6%) ghisa, ferro e acciaio (+72,7). Hanno segnato una riduzione delle importazioni in quantità i prodotti vari delle industrie chimiche (-10%), tra cui spiccano gli insetticidi ed affini.

BRASILE: IMPORTAZIONI DALL'ITALIA x STATO DI DESTINAZIONE (USD)

UF do Produto	Genn.-Ott. 2020	Part. % 2020	Genn.-Ott. 2021	Part. % 2021	Var. % 2021/2020
São Paulo	1.233.653.599	38,1%	1.654.656.223	36,3%	34,1%
Minas Gerais	426.188.876	13,2%	593.067.592	13,0%	39,2%
Pernambuco	271.925.745	8,4%	474.132.727	10,4%	74,4%
Santa Catarina	252.165.100	7,8%	382.123.624	8,4%	51,5%
Paraná	235.112.936	7,3%	350.943.350	7,7%	49,3%
Rio Grande do Sul	158.441.374	4,9%	270.913.780	5,9%	71,0%
Rio de Janeiro	237.828.955	7,3%	229.254.175	5,0%	-3,6%
Espírito Santo	116.216.173	3,6%	179.302.622	3,9%	54,3%
Distrito Federal	62.726.183	1,9%	115.700.252	2,5%	84,5%
Bahia	63.368.411	2,0%	86.631.741	1,9%	36,7%
ALTRI	178.532.574	5,5%	224.278.130	4,9%	25,6%

Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

Guardando alle unità della federazione, con una quota del 36,3% (1,654 miliardi di dollari USA – genn.-ott. 2021), il principale cliente dell'Italia è di gran lunga lo stato di San Paolo, che ha registrato nei primi 10 mesi del 2021 un incremento degli acquisti di prodotti italiani, rispetto allo stesso periodo del 2020, pari al 34,1%. Si segnala, però, che avendo lo Stato di San Paolo il maggior porto ed il maggior aeroporto brasiliani, parte delle importazioni che arrivano nello stato hanno come destinazione finale altre unità della federazione.

Altri importanti Stati clienti dell'Italia, con quota rispettivamente del 13% e del 10,4% sulle importazioni brasiliane provenienti dall'Italia, sono Minas Gerais e Pernambuco, dove sono ubicati due importanti stabilimenti della FIAT.

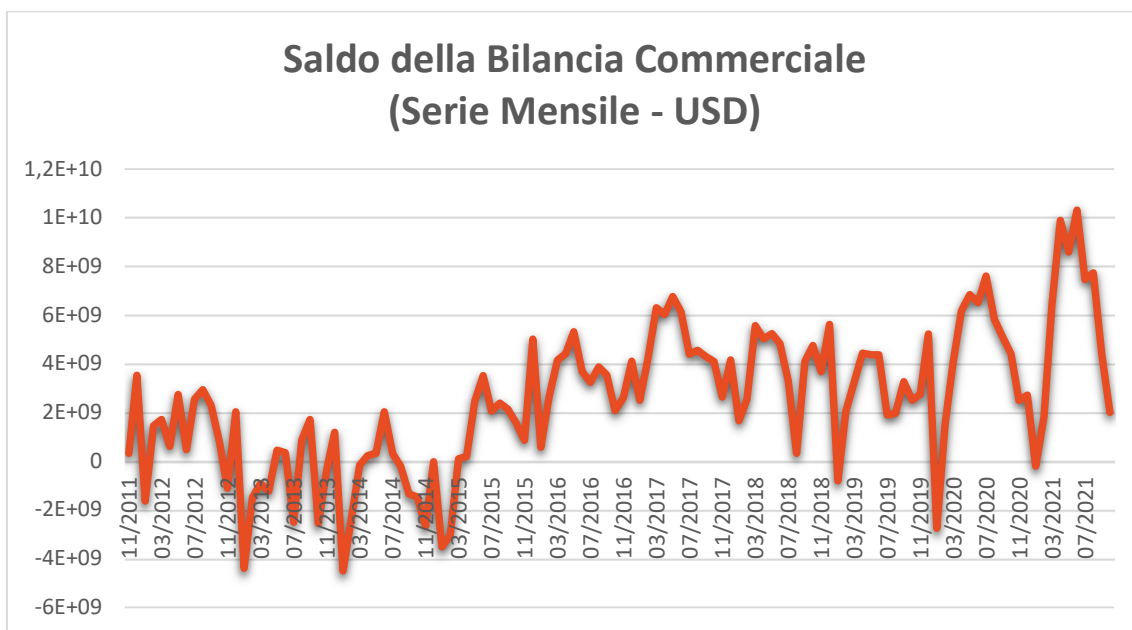
Così come San Paolo, anche Santa Catarina, Paraná e Espírito Santo hanno importanti zone portuali attraverso le quali entrano porzioni significative delle importazioni brasiliane, a condizioni agevolate dovute agli incentivi fiscali in vigore in tali stati, ma che poi vanno distribuite in altri stati brasiliani, tra cui anche San Paolo.

A parte Rio de Janeiro, che ha registrato una contrazione del 3,6% nelle importazioni di prodotti italiani nei primi 10 mesi del 2021 rispetto al 2020, tutti gli altri stati registrano importanti aumenti, che vanno da un minimo del 25,6% ad un massimo del 84,5%.

Il notevole incremento registrato nelle importazioni del Distretto Federale è dovuto agli acquisti pari a 44,414 milioni di dollari USA di prodotti immunologici, presentati sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto, realizzati tra gennaio e ottobre 2021, ma non realizzati nello stesso periodo del 2020.

SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE

La dinamica positiva più accentuata delle esportazioni- diffusa a grande parte dei settori produttivi ed alle principali categorie di beni venduti all'estero per effetto del recupero del commercio mondiale e dell'economia cinese - rispetto a quella delle importazioni, ha determinato l'aumento del surplus commerciale fino a raggiungere nel mese di giugno il valore più elevato della decade.



Fonte: Ministero Brasiliano dell'Economia

L'accumulato del saldo della bilancia commerciale ad ottobre è stato pari a 58,498 miliardi di dollari USA, in aumento del 29,4% rispetto ai 45,202 miliardi registrati nello stesso periodo del 2020. Entro dicembre, si stima che il saldo della bilancia possa toccare i 63,690 miliardi di dollari USA, miglior risultato degli ultimi 25 anni e per oltre il 65% fatto con la Cina.

Avendo gli acquisti provenienti dall'Italia superato le vendite di prodotti brasiliani in Italia, il saldo della bilancia commerciale Brasile-Italia favorisce gli italiani nel periodo gennaio-ottobre 2021 con 1,260 miliardi di dollari USA, terzo miglior risultato per gli italiani negli ultimi 6 anni.

4. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI¹⁰

Secondo dati UNCTAD, gli investimenti diretti esteri (IDE) in entrata in Brasile, che erano passati da 59,8 mld di dollari nel 2018 a 65,4 mld di dollari nel 2019, in decorrenza dall'ambiente poco propizio creato dalla pandemia da coronavirus, con implicazioni che si sono sviluppate anche sul terreno politico, sono crollati a 24,8 mld di dollari nel 2020, registrando una contrazione record del 62,1% e raggiungendo il livello più basso in due decenni.

Elaborazioni dell'OCDE su dati del Fondo Monetario Internazionale stimano una retrazione minore, pari al -46%, facendo sì che i flussi in entrata degli IDE nel 2020 raggiungessero la cifra pari a 35,1 mld di dollari.

Il segmento dei trasporti e logistica, segnala lo studio di UNCTAD, ha registrato il maggior calo (-90%), seguito dai servizi finanziari (-68%), dalla fornitura di energia elettrica e gas (-62%) e dal commercio in generale (-33%). Il settore oil&gas ha registrato un calo del 60% negli investimenti diretti esteri, nonostante la vendita del 52% del campo petrolifero di Enchova & Pampo per USD 1,1 mld alla britannica Trident Energy Management e la vendita del campo di Bauna per USD 665 milioni all'australiana Karoon Energy.

In contrapposizione, i servizi assicurativi hanno registrato il maggior incremento con l'acquisizione del portafoglio di Caixa Seguridade Participações, allora di proprietà della banca Caixa Economica Federal, dalla francese CNP Assurances per una cifra pari a USD 1,9 mld.

Sempre secondo UNCTAD, nonostante il calo verificato, il gigante verdeoro continua ad esse il destino della maggior parte degli investimenti esteri nel Sud America, anche se la sua partecipazione si è fortemente contratta negli ultimi quattro anni, passando dal 62,5% nel 2017 al 44,8% nel 2020.

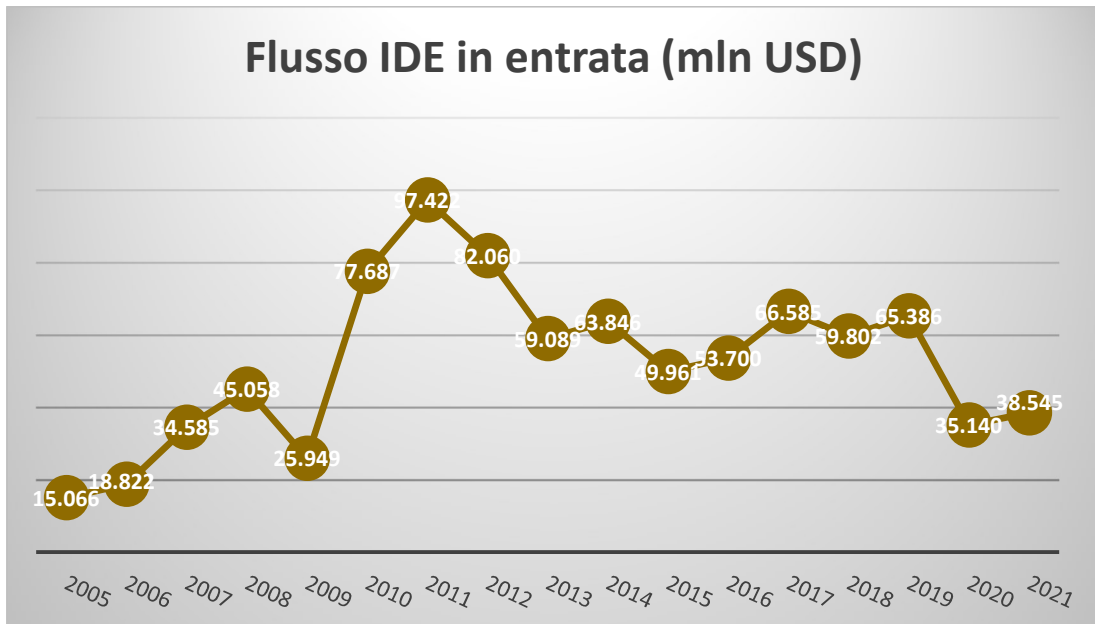
Nel primo semestre del 2021, indica lo studio dell'OCDE, il flusso in entrata degli IDE sarebbe stato di 22,5 mld di dollari, cifra in aumento del 17,8% rispetto alla cifra stimata per il primo semestre del 2020. Dovesse seguire questo trend nel secondo semestre, il flusso degli IDE in entrata dovrebbero raggiungere circa 38,5 mld di dollari, cifra comunque molto al di sotto di quelle registrate negli anni che hanno preceduto la pandemia.

Gli investimenti diretti esteri in uscita, stima lo studio fatto da UNCTAD, sono stati pari a -25,8 mld di dollari nel 2020 contro +19 mld di dollari verificati nel 2019, sottolineando che il valore negativo significa che l'investimento fatto all'estero da aziende brasiliane è stato inferiore al rimpatrio di capitale da parte di aziende estere sediate in Brasile.

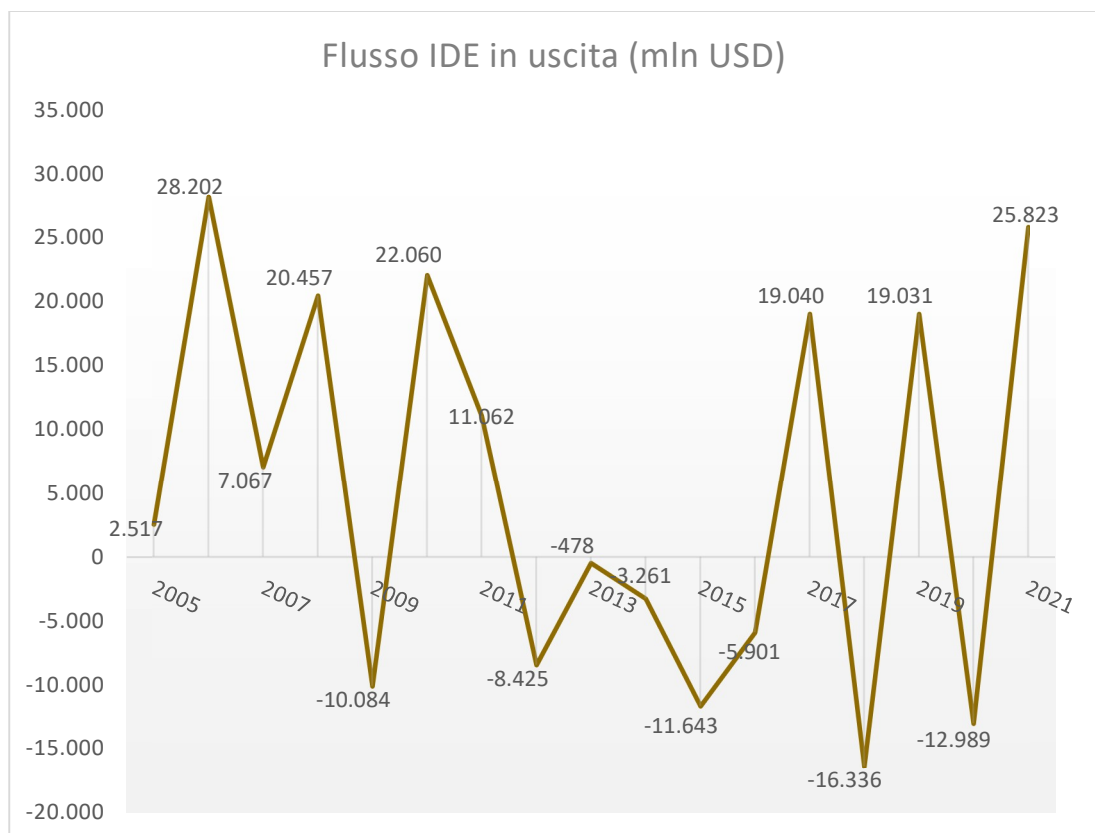
Secondo lo studio dell'OCDE, il flusso lordo in uscita di investimenti esteri è stato pari a -13 mld di dollari nel 2020 contro 19 mld di dollari nel 2019.

¹⁰ Fonte: UNCTAD e OCDE su dati DEL FMI

Gli stock netti degli investimenti esteri nel paese, segnalano sia UNCTAD che OCDE, sono stati pari a 330,632 mld di dollari nel 2020, cifra in diminuzione del 32,7% rispetto all'anno precedente, quando hanno segnato 491 mld di dollari.



Fonte: OCDE + FMI – Dati 2021 stim.



Fonte: OCDE + FMI – Dati 2021 stim.

Investimenti diretti italiani in Brasile¹¹

Se ci sono pochi investimenti brasiliani in Italia, la rotta opposta mostra uno scenario molto diverso, ponendo il Brasile come una delle principali destinazioni degli investimenti italiani all'estero, con uno stock pari a 12 mld di dollari USA.

Un recente sondaggio condotto dall'Ambasciata d'Italia in Brasile ha identificato 972 aziende italiane in Brasile, tra cui unità produttive e uffici commerciali e di prestazione di servizi di assistenza tecnica.

La maggior parte segue la distribuzione industriale del Brasile ed è concentrata prevalentemente nelle regioni sud e sud-est, registrando San Paolo il 54% seguito da Minas Gerais (9%) e Rio de Janeiro (8%).

Per quanto riguarda i settori di attività, la stragrande maggioranza (308) opera nel settore dei macchinari e delle attrezzature, con la forte presenza di piccole e medie imprese, che si distinguono nello scenario economico per la loro elevata specializzazione, flessibilità e agilità, nonché per la naturale vocazione al lavoro in ambienti internazionali, in cui garantiscono una posizione di leadership indiscussa.

Ci sono diversi settori dell'industria di trasformazione brasiliana in cui gli italiani sono presenti con le loro tecnologie fin dall'apertura al commercio internazionale nei primi anni '90, promuovendo una vera rivoluzione e collaborando per il suo sviluppo ed espansione, come è il caso dell'industria delle piastrelle ceramiche, in cui intere linee di produzione sono allestite esclusivamente con macchine ed attrezzature italiane, oppure il settore dei materiali lapidei, che esporta la sua produzione esotica in tutto il mondo, estratta e lavorata con tecnologie di aziende Made in Italy, che hanno creduto nel potenziale del Brasile, dove hanno stabilito filiali per servire meglio i propri clienti locali.

E come questi, tanti altri esempi possono essere citati nel settore della pelle e delle calzature, della lavorazione del vetro piano e della lavorazione della lamiera.

Sono altrettanto numerose le aziende che operano nel segmento dei servizi (155), delle auto e delle loro parti (82), dei prodotti chimici/petrochimici (59) e, naturalmente, degli alimenti e delle bevande (59), segmento che, insieme a quello della moda e del design, contribuisce alla diffusione del marchio Made in Italy in tutto il mondo.

Vi sono altri settori che, sebbene limitati in termini di numero di imprese italiane presenti, sono rilevanti in termini di investimenti realizzati, come avviene nel settore farmaceutico, delle telecomunicazioni, della logistica e delle infrastrutture e, più recentemente, dell'energia.

Secondo un recente rapporto preparato dalla CAMEX – Camera del Commercio Estero, istituzione legata al Ministero Brasiliano dell'Economia, tra il 2003 ed il primo semestre 2019

¹¹ Fonte: UNCTAD e Doing Business in Brasile – www.ambbrasilija.esteri.it

sono stati realizzati 94 progetti da aziende italiane con sede in Brasile, con un totale investito di 20,9 miliardi di dollari.

Lo studio evidenzia anche il fatto che gli investimenti italiani hanno seguito una traiettoria peculiare, presentandosi fino al 2017 con ammontari relativamente bassi rispetto a quelli di altri importanti paesi investitori in Brasile, ad eccezione degli investimenti realizzati nel 2005 (telecomunicazioni), nel 2008 (trasporti) e nel 2015 (bonifica). Nel 2018, invece, e nel primo trimestre 2019, gli investimenti italiani nel settore elettrico sono stati piuttosto elevati, così come quelli realizzati nel primo semestre 2019 nel settore industriale.

Tra gli investimenti più rappresentativi annunciati nel 2019 ci sono quelli della Fiat Chrysler, di 1,9 miliardi di dollari, per espandere la capacità produttiva dello stabilimento di Goiana (PE), e 2,1 miliardi di euro, per l'implementazione di una nuova linea di motori turbo in Betim (MG). Altrettanto rilevante è la filiale brasiliana di energia rinnovabile di ENEL, in cui il gruppo ha avviato un investimento da 40 milioni di dollari per aumentare la capacità totale installata del parco eolico di Delfina (BA).

La stragrande maggioranza delle aziende italiane con presenza diretta in Brasile proviene da Milano (17%) e Torino (8%), essendo forte la presenza anche di aziende bergamasche, bresciane, romane e vicentine.

5. PRINCIPALI SETTORI

ENERGIA ELETTRICA, ANCHE DA FONTI RINNOVABILI¹²

Secondo il bollettino di monitoraggio del sistema elettrico elaborato dal Ministero delle Miniere e dell'Energia brasiliano, la capacità produttiva del sistema elettrico brasiliano a settembre 2021 è stata pari a 186.648 MW. Il dato riporta un incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di 8.951 MW (+5,0%), di cui 4.006 MW da fonte solare, 3.162 MW da fonte eolica e 1.571 MW da fonte termica.

L'energia prodotta da fonti rinnovabili (idroelettrica, biomasse, eolica e solare) risponde per l'83,2% della produzione complessiva. L'idroelettrica è la più importante, con quota pari al 58,7% ed in crescita dello 0,2% rispetto al valore registrato a settembre 2020. Seguono per importanza l'energia eolica (quota del 10,4% e crescita del 19,4%), l'energia da biomasse (quota dell'8,3% e crescita del 2,3%) e l'energia solare (quota del 5,8% e crescita del 58%).

L'energia solare, nonostante abbia la minor partecipazione tra le varie fonti rinnovabili, è quella che presenta il maggior tasso di crescita, avendo più che raddoppiato la sua partecipazione nella matrice energetica brasiliana in un anno. Il numero di impianti in operazione (tra piccoli, medi e grandi) è balzato da 316.643 a settembre 2020 a 624.979 a settembre 2021 e la produzione di energia da tale fonte è passata da 6.906 MW a 10.912 MW nello stesso periodo. Entro dicembre

¹² Ministero delle Miniere e dell'Energia

2023, ulteriori 11.589 MW da fonte solare si aggiungeranno al sistema energetico attuale, contribuendo al 50,6% per l'ampliamento della capacità installata.

La tecnologia utilizzata nella produzione di energia solare è prevalentemente importata e beneficia dell'azzeramento del dazio istituito nel mese di agosto 2020 e riproposto a novembre 2021, con scadenza ad almeno dicembre 2022, per diverse categorie di prodotti. La misura favorisce l'investimento nella costruzione di piccoli centrali anche per uso domestico, spingendo l'acquisto della tecnologia necessaria dall'estero. In effetti, solo tra gennaio e ottobre 2021, sono stati importate cellule fotovoltaiche, anche montate su pannelli, per una cifra equivalente a 1,791 miliardi di dollari USA, in aumento del 94,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

OIL & GAS - Secondo l'International Energy Agency, nel 2020 il Brasile è stato l'ottavo paese al mondo produttore di petrolio greggio. Ciò è stato possibile anche grazie alle politiche di investimento effettuate nel corso degli ultimi anni da Petrobras, che, nei prossimi 3 anni, prevede di investire ulteriori USD 55 mld. In tale contesto, il Brasile offre quindi un enorme potenziale per le imprese del settore petrolifero e del gas, come peraltro confermato anche dalle commesse recentemente ottenute da SAIPEM e Prysmian, entrambe relative allo sfruttamento del giacimento petrolifero di Buzios.

DIFESA¹³

Il disegno di legge recante il bilancio per l'anno 2022 destinerà 4,9 miliardi di reais (circa 900 milioni di dollari USA) a 209 progetti dei 425 in corso, gestiti del Ministero della Difesa brasiliano, tra cui si evidenziano l'acquisto dell'aereo da trasporto tattico KC-390, il progetto del Sistema Integrato di Sorveglianza dei Confini (Sisfron), il Progetto dei Carri Blindati e lo Sviluppo dei Sistemi di Tecnologia Nucleare della Marina. Ulteriori 627,5 milioni di reais (circa 115 milioni di dollari USA) verranno destinati a nuovi progetti che comprendono la realizzazione di lavori e/o l'acquisto di macchine, attrezzature e veicoli, tra cui aerei per il trasporto logistico strategico di beni e personale, per un investimento stimato di R\$ 484 milioni (circa 90 milioni di dollari USA).

Il budget della Difesa nel 2021 è di 82,75 miliardi di reais (circa 15,2 miliardi di dollari USA), di cui 2,556 miliardi di reais nella difesa aerea, 1,719 miliardi di reais nella difesa navale, 577 milioni nella difesa terrestre. L'83,5% del budget è destinato a coprire le spese con il personale.

CYBERSICUREZZA

Sono ancora relativamente poche le aziende italiane che si occupano di sicurezza informatica. In effetti, le aziende che inseriscono l'argomento tra le proprie attività nel Registro delle aziende sono 1.861, di cui il 65,6% dichiara di avere men di 10 dipendenti. Un tessuto di piccole società e che nella maggior parte dei casi si dedica all'assistenza e alla riparazione di pc. Di grossi gruppi, ve ne sono pochi, tra cui una decina quotata in borsa, includendo il gruppo Leonardo.

¹³ Ministero della Difesa

Si tratta comunque, di un settore destinato a crescere. In effetti, secondo un rapporto elaborato da IBM, il 74% delle imprese non ha un piano contro attacchi informatici, oppure ce l'hanno ma è inefficace. 7Lawyers, società leader nei servizi di sicurezza informatica, fondata a Firenze nel 2012, approfittandosene delle opportunità che offre il mercato, ha registrato crescita che la mettono della graduatoria di Financial Times come una delle mille compagnie che crescono più in fretta in Europa.

INFRASTRUTTURE¹⁴

Il totale degli investimenti pubblici e privati in infrastrutture – trasporti, servizi igienico-sanitari, telecomunicazioni ed energia – ha raggiunto nel 2014 una quota del 2,32% del prodotto interno lordo (PIL) brasiliano. L'indice è poi sceso progressivamente all'1,58% nel 2020. Per il 2021 si stima un aumento all'1,62% che, tuttavia, è molto lontano dal livello necessario per modernizzare le infrastrutture del Paese.

Secondo le stime della società di consulenza Inter.b, specializzata in infrastrutture, il paese avrebbe bisogno di più del doppio dell'attuale investimento annuale per raggiungere, nel 2044, un livello di effettiva modernizzazione delle sue infrastrutture.

Secondo il Ministero delle Infrastrutture, l'espansione e lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto in Brasile potrebbero richiedere investimenti fino a 789 miliardi di reais entro il 2035. Il dato è considerato in uno dei nuovi scenari del Piano Logistico Nazionale (PNL) 2035, presentato all'inizio di dicembre '21.

Nello scenario più pessimistico, gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto previsti dal PNL sfioreranno i 375,56 miliardi di reais entro il 2035.

Il Ministero delle Infrastrutture prevede di raggiungere R\$ 250 miliardi di investimenti solo nell'area dei trasporti (autostrade, aeroporti, porti e ferrovie) entro la fine dell'attuale mandato nel 2022.

Solo nel 2022 il governo prevede di incassare R\$ 146 miliardi con il 7° round di concessioni aeroportuali, privatizzazioni portuali – tra cui il porto di Santos (SP) –, la costruzione della ferrovia Ferrogrão e di oltre 12.000 chilometri di autostrade.

In materia di trasporto su rotaia, si evince che all'inizio di dicembre '21, sono stati firmati i primi contratti che autorizzano le aziende a sviluppare ex novo progetti ferroviari, secondo un nuovo modello che consente al settore privato di chiedere al governo di costruire reti che soddisfino richieste specifiche, senza aste e senza l'intervento delle autorità nello stabilimento delle tariffe di trasporto, con una previsione di investimento di oltre 50 miliardi di reais. I progetti autorizzati riguardano 9 tratte ferroviarie che attraverseranno 10 Stati su 3.500 chilometri.

¹⁴ Ministero delle Infrastrutture et altri

Attualmente, la rete ferroviaria brasiliana conta su 29.300 chilometri. Con la novità delle ferrovie private e altri progetti di concessione in corso, il Ministero delle Infrastrutture ritiene che il modale ferroviario attraverserà il più grande boom degli ultimi 100 anni. Con i cambiamenti in corso, l'aspettativa è che il trasporto ferroviario sarà responsabile per il 40% del trasporto di merci nel paese, indice che ad oggi si aggira intorno al 20%.

I progetti i cui contratti sono stati firmati fanno parte di un gruppo di 47 domande che sono state finora presentate al Ministero delle Infrastrutture, di cui 36 dovrebbero generare investimenti per circa 150 miliardi di reais.

I progetti autorizzati comprendono:

1. Bracell - Lençóis Paulistas (SP): 4,29 km di lunghezza all'interno del comune stesso - 40 milioni di reais;
2. Bracell - Lençóis Paulistas a Pederneiras (SP): 19,5 km di lunghezza - 200 milioni di reais;
3. Ferroeste - Cascavel/PR a Chapecó/SC: 286 km di lunghezza - 6,4 miliardi di reais;
4. Ferroeste - Maracaju/MS a Dourados/MS: 76 km di lunghezza - 1,20 miliardi di reais;
5. Ferroeste - Cascavel/PR a Foz do Iguaçu/PR: 166 km di lunghezza - 3,1 miliardi di reais;
6. Grão Pará - Alcântara a Açailândia/MA: 520 km di lunghezza - 5,2 miliardi di reais;
7. Macro Desenvolvimento Ltda - Presidente Kennedy/ES a Sete Lagoas/MG: 610 km di lunghezza - 14,30 miliardi di reais;
8. Petrocity - Barra de São Francisco/ES a Brasília/DF: 1.108 km di lunghezza - 14,22 miliardi di reais;
9. Planalto Piauí Participações - Suape/PE a Curral Novo/PI: 717 km di lunghezza - 5,7 miliardi di reais.

PRODOTTI ELETTRICI ED ELETTRONICI¹⁵

Il fatturato dell'industria elettronica in Brasile dovrebbero raggiungere i 214,2 miliardi di reais nel 2021, con una crescita nominale del 24% rispetto al 2020 (173,2 miliardi di reais). In termini reali, al netto dell'inflazione del settore, prevista al 16%, l'aumento sarà del 7%. Vale notare che questo risultato è stato superiore del 6% rispetto a quanto ottenuto nel 2019.

La produzione di beni del settore dovrebbe aumentare del 3% rispetto al 2020, con un aumento del 4% nell'area elettrica e un aumento dell'1% nell'area elettronica. Si registra anche un aumento di circa l'1% rispetto al 2019.

Il numero di dipendenti nel settore dovrebbe aumentare da 247.300 a dicembre 2020 a 266.000 dipendenti alla fine del 2021, il che rappresenta un incremento dell'8%, cioè un aumento di 19.000 posti di lavoro.

¹⁵ ABINEE – Associação Brasileira da Indústria Elétrica e Eletrônica

Le importazioni dovrebbero crescere del 26% a 39,5 miliardi di dollari, riflettendo la ripresa dell'attività industriale. Il totale delle merci importate dal settore nel 2021 dovrebbe essere superiore del 23% rispetto al 2019.

Sempre facendo riferimento alle importazioni, tutti i comparti dovrebbero registrare tassi positivi, con particolare attenzione al GTD (Generazione, Trasmissione e Distribuzione di Energia) ed agli elettrodomestici, i cui incrementi hanno raggiunto il 54%, in entrambi i casi. I semiconduttori sono stati i prodotti più importati nel settore, per un totale di 5,5 miliardi di dollari (+23%). È stato inoltre evidenziato un significativo aumento degli acquisti esterni di moduli fotovoltaici (+98%), passati da 1 miliardo di dollari nel 2020 a 2 miliardi di dollari nel 2021.

I paesi dell'Asia sono i principali fornitori, partecipando con il 73% del totale importato. Solo la Cina ha quota del 49% sull'import totale.

Gli investimenti dovrebbero crescere del 25%, per un totale di 3,6 miliardi di reais, cifra pari all'1,7% del fatturato del settore.

MACCHINE AGRICOLE E PRODOTTI ALIMENTARI

Il Brasile rappresenta uno dei più importanti paesi al mondo nella produzione di beni agricoli e zootecnici di base; al contempo, l'Italia è leader nei processi di lavorazione industriale dei prodotti alimentari, nonché in tema di sicurezza alimentare e di agricoltura 4.0: la complementarità delle economie brasiliana e italiana offre quindi notevoli opportunità alle aziende italiane del settore.

SETTORE AGRICOLO

Le previsioni di crescita della popolazione mondiale ad un ritmo pari a 1 miliardo di persone ogni 20 anni e la crescente scarsità di terreni agricoli, anche in paesi come il Brasile, con una vasta area territoriale e un clima favorevole allo sviluppo delle principali colture, costringe piccoli e grandi produttori agricoli, ma anche le aziende alimentari, ad essere sempre più efficienti, massimizzando l'utilizzo del suolo.

Con l'obiettivo di aumentare la produttività nel rispetto di una maggiore sostenibilità ambientale, migliorando al contempo la qualità della produzione, già oggi le aziende agricole brasiliane sono alla ricerca di collaborazioni con aziende leader nella produzione agricola 4.0, quali quelle specializzate nella creazione di software di gestione personalizzato e di applicazioni mobili, nell'analisi di big data, in sistemi di alimentazione animale gestiti dall'Intelligenza Artificiale e in droni agricoli.

Analogamente, stanno comparando sul mercato brasiliano i primi sistemi di tracciabilità degli alimenti basati sulla tecnologia *blockchain*.

Altrettanto in crescita l'uso di sensori e di sistemi di irrigazione intelligenti, che permettono l'uso responsabile dell'acqua.

La ricerca di tecnologie che uniscano l'emissione sempre minore di carbonio al minor costo dell'energia, nonché con la fornitura sempre più stabile di energia, è altro elemento frequente nei programmi di sviluppo di molte aziende alimentari (e di altri segmenti), particolarmente tra quelle che impiegano vaste quantità di acqua calda surriscaldata e vapore a bassa temperatura, quasi sempre derivante dall'utilizzo di combustibili fossili di costo elevato. Esistono quindi spazi di mercato per le aziende produttrici di sistemi di irrigazione che utilizzano l'energia solare, sia per i piccoli agricoltori che per le grandi aziende agricole, anche se vanno gestiti e regolamentati.

Un segmento in forte espansione è inoltre quello dei prodotti *plant based*, nonché quello dei prodotti *free-from*, che apre opportunità ai produttori di prodotti finiti, ma anche ai produttori di macchine e tecnologia per la produzione locale di tale linea alimentare.

Nel campo delle macchine agricole, e più specificamente delle parti e componenti per macchine agricole, l'Italia è il terzo principale fornitore europeo, con una quota del 4,5%, dopo Germania e Finlandia, le cui quote sono rispettivamente del 14,3% e 6%.

Potenziati ulteriori collaborazioni potrebbero inoltre essere realizzate non solo per macchinari adatti alle grandi estensioni di terra, ma anche nel caso di macchinari più piccoli ed economici, come i motocoltivatori, di cui l'Italia è tra i principali paesi produttori.

SETTORE ALIMENTARE E DELLE BEVANDE

Analoghe opportunità di collaborazione esistono anche per quelle aziende italiane del settore dei beni alimentari e delle bevande che desiderano vendere sul mercato locale i propri prodotti già lavorati, non da ultimo anche a causa di una diffusa conoscenza dei piatti e degli ingredienti tipici della tradizione enogastronomica italiana.

Nel 2020, le importazioni di prodotti alimentari e bevande in Brasile sono state pari a 8,359 miliardi di USD, con una crescita del 2,23% rispetto al 2019, nonostante la pandemia. Nei primi dieci mesi del 2021 l'incremento registrato è stato pari al 23%. Tenuto conto dei cicli annuali di acquisti (maggiormente concentrati all'inizio dell'anno), entro la fine dell'anno le importazioni del settore dovrebbero raggiungere i 10,119 miliardi di USD, con un incremento complessivo pari al 24,2%.

I principali paesi fornitori sono quelli appartenenti al Mercosur sia per la vicinanza geografica sia per l'inesistenza di barriere daziarie. L'Argentina, principale partner, dovrebbe chiudere il 2021 con una quota pari al 32,9% del totale delle importazioni di prodotti alimentari e bevande, seguita dal Paraguay, con l'11,1%, e dall'Uruguay, con il 7,9%.

Il Portogallo è il principale fornitore UE, con una quota del 4,1%: il 70% delle importazioni provenienti dal Portogallo è rappresentato da olii di oliva ed il 19,1% da vini.

L'Italia è il secondo fornitore europeo, con una quota del 2,5% ed un portafoglio di esportazioni molto più variegato rispetto a quello portoghese: i principali prodotti italiani venduti sul mercato brasiliano sono infatti pasta e prodotti da forno (19,3%), vini (16,9%) e frutta in natura (15,2%), ma

anche una grande varietà di prodotti come le conserve di frutta e vegetali, i sughi, le carni lavorate, i prodotti lattiero caseari, gli olii, gli aceti, le spezie, i prodotti dolciari, i risi, le bevande non alcoliche e le bevande alcoliche diverse dal vino (ad esempio, la birra). Da considerare, inoltre, che gran parte delle importazioni di prodotti italiani è concentrata sulle aree maggiormente dinamiche dal punto di vista economico, quale è quella afferente alla città di San Paolo ed altri grandi centri urbani del paese; la concorrenza in altre aree del Paese è pertanto minore.

Nel campo delle macchine alimentari, con una quota del 8,7% l'Italia è il quarto principale fornitore del Brasile, dopo la Cina (28,4%), Germania (15,1%) e Stati Uniti (11,9%): se paragonate ai principali concorrenti, negli ultimi 12 mesi le aziende italiane hanno registrato il maggior tasso di incremento (+66,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

MACCHINE ED ATTREZZATURE MECCANICHE

Solitamente, a seguito di una crisi il settore dei beni capitali è il primo ad essere colpito e l'ultimo a riprendere le attività. Il Brasile non è diverso e come conseguenza della crisi vissuta nel 2014/2015, che ha colpito pesantemente l'industria di petrolio e gas per poi coinvolgere tutto il segmento industriale, gli investimenti in beni capitali e quindi, le importazioni brasiliane di macchine ed attrezzature meccaniche destinate al cosiddetto settore Machines Italia (conceria; ceramica e laterizi; legno; macchine agricole; movimento terra; estrazione e lavorazione della pietra naturale; lavorazione metallo; confezionamento ed imballaggio; fonderia; attrezzature idrauliche e pneumatiche; lavorazione vetro; macchine grafiche; gomma e materie plastiche; prodotti alimentari; prodotti tessili) si sono quasi dimezzate passando da USD 29,379 mld nel 2013 a USD 17,635 mld nel 2016. A partire dal 2017, a fronte di uno scenario politicamente ed economicamente più stabile, tali importazioni iniziano una ripresa, con un forte incremento negli anni successivi fino a raggiungere nel 2019 USD 22,444 mld. Nel 2020, gli investimenti in beni strumentali avrebbero dovuto continuare la crescita che, invece, è stata interrotta dalla pandemia e di conseguenza, le importazioni sono calate a USD 20,128 mld.

Le importazioni fino ad ottobre 2021 sono già aumentate del 24,5%, passando da USD 16,438 mld a USD 20,465 mld. Entro la fine dell'anno, la cifra dovrebbe salire ulteriormente per raggiungere i USD 24,154 mld.

Con una quota del 7,2%, l'Italia è il 4° principale fornitore, dopo Stati Uniti (23,2%), Cina (22,1%) e Germania (10,5%). Previsto nel 2021 un incremento dell'export verso il Brasile del +44,7% rispetto al 2020, seconda maggior crescita tra i quattro principali paesi fornitori, dopo quella segnata dalla Cina, del 53,1%.

Tra le principali categorie di prodotti importati, spiccano i turboreattori, turbopropulsori e altre turbine a gas, categoria che ha contribuito con il 15,6% delle importazioni brasiliane previste per il 2021.

ATTREZZATURE PER IL SETTORE OIL & GAS

Secondo l'IBP - Istituto Brasiliano del Petrolio, dei USD 585 mld che l'industria brasiliana investirà tra il 2019 ed il 2022, il 53% (USO 307,9 mld) ha come destinazione il settore del petrolio e gas.

Solo Petrobras, la gigante brasiliana del petrolio e gas, stima investire nel 2022 circa USD 11 mld ed ulteriori USD 34 mln nei 3 anni successivi. In questo periodo, entreranno in attività 13 unità produttive, tutte vincolate all'esplorazione del petrolio in acque profonde ed ultra profonde.

È importante l'impegno della compagnia petrolifera brasiliana anche nella ricerca di nuove tecnologie per la decarbonizzazione dei prodotti produttivi. Tutto ciò crea immense possibilità per le aziende italiane sia nel comparto progettazione, sia nella subfornitura di parti e componenti.

COSMETICI E PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE¹⁶

Il comparto della bellezza e della cura della persona in Brasile è a livello mondiale tra quelli più promettenti, con prospettive di crescita positive ancora per lunghi anni. Secondo i dati di Euromonitor, il fatturato del settore è stato pari a R\$ 122,4 mld (circa 23,7 mld di dollari USA) del 2020, registrando un incremento, nonostante la pandemia da covid-19, del 4,7% rispetto all'anno precedente. Con questo risultato, il Brasile è il quarto mercato mondiale nel segmento, dietro solo a Stati Uniti, Cina e Giappone, rappresentando la metà dell'intero mercato latino-americano. Per i cinque anni successivi, la società di consulenza prevede una crescita del fatturato del settore pari al 33,7%.

La crescita del mercato della bellezza in Brasile è accompagnata da una trasformazione delle abitudini di consumo, con la sempre maggiore attenzione per l'ambiente e la natura in relazione alla produzione dei prodotti cosmetici.

I dati Nielsen mostrano, in effetti, che la sostenibilità è già una delle tre maggiori preoccupazioni per il 32% dei brasiliani al momento dell'acquisto, avendo così un impatto considerevole sull'approccio al mercato da parte dei brand di bellezza in Brasile.

Non per caso, sempre secondo Nielsen, i prodotti sostenibili crescono più velocemente rispetto a quelli più tradizionali.

Altro importante trend nel settore riguarda la maggior attenzione data ai prodotti da utilizzare a "lungo termine" rispetto a quelli che promettono un "risultato immediato". Il benessere, la salute e la qualità della vita, infatti, hanno acquisito una priorità maggiore rispetto all'aspetto esteriore, alimentando questa nuova tendenza.

¹⁶ Euromonitor International e Ministero Brasiliano dell'Economia

Un'ulteriore opportunità riguarda l'elevata segmentazione del mercato, con tipologie e profili di consumatori con caratteristiche ed esigenze molto diverse tra di loro, soprattutto per quanto riguarda il trucco.

Sempre per quanto riguarda le donne, occorre prestare attenzione all'aumento della speranza di vita della popolazione femminile, con il conseguente aumento della ricerca di prodotti per la cura molto più orientati all'età, come le creme idratanti.

Le importazioni brasiliane di prodotti per la bellezza e la cura della persona sono ammontate a 400,5 milioni di dollari USA tra gennaio e novembre 2021. La cifra è in aumento del 22,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma a ribasso del 7,2% se paragonato con lo stesso periodo del 2019 e pertanto, prima della pandemia.

Con il 28,3%, la Francia è il primo fornitore, seguita da Spagna (12,5%) e Stati Uniti (12,1%). Con quota del 3,1%, l'Italia è 9° fornitore.

I prodotti di bellezza o per il trucco e preparazioni per la conservazione o la cura della pelle rappresentano il 40,4% dell'ammontare importato nel 2021. Seguono per importanza i profumi ed acque da toeletta (27,8%) e le preparazioni da barba, deodoranti, creme depilatorie ed affini (12,9%).

Il 35,1% dei prodotti importati dall'Italia sono composti da prodotti per il trucco e la cura della pelle. Seguono per importanza le preparazioni per i capelli (32,5%) ed i profumi ed acque da toeletta (28,4%).

Le importazioni italiane sono cresciute del 13,9% nel 2021 rispetto al 2020, ma sono diminuite del 23,2% comparate ai risultati del 2019.

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE¹⁷

Prima della pandemia da COVID-19, il Brasile già registrava una crescita molto modesta in tutte le categorie di abbigliamento e calzature a causa della debole situazione macroeconomica a partire dal 2014. Dopo due anni di turbolenze macroeconomiche, nel 2015 e nel 2016, l'economia brasiliana ha assistito ad anni di crescita debole. Allungando il ciclo di vita degli articoli di abbigliamento e calzature, solo nel 2017 il settore ha registrato un balzo delle vendite che, tuttavia, si è confermato negli anni successivi con crescite molto modeste. Nel 2019, il mercato finanziario brasiliano aveva anticipato che il 2020 sarebbe stato l'anno di una ripresa più robusta e molte aziende hanno annunciato l'intenzione di intraprendere processi di IPO. Tuttavia, l'inaspettato emergere di una crisi sanitaria globale sotto forma di pandemia da COVID-19 ha provocato il calo più consistente nel settore.

¹⁷ Fonte: Euromonitor International

Le vendite del settore, che nel 2019 sfioravano i 140,2 mld di reais sono diminuite di circa il 24,2% nel 2020, tornando agli stessi livelli del 2011. Per il fatturato del settore nel 2021, non ancora divulgato, Euromonitor International stima un aumento del 23,2% e quindi, non sufficiente a coprire le perdite del 2020. Negli anni successivi, la società di ricerca britannica stima crescite che partiranno dal 12% per diminuire gradualmente fino ad arrivare al 5% nel 2025, quando si calcola che il fatturato del settore raggiungerà i 175 miliardi di reais.

Si stima che il 71,3% del fatturato del settore sia dovuto alle vendite di capi d'abbigliamento, seguiti dalle vendite di calzature (28,7%). Le vendite di prodotti sportivi (abbigliamento e calzature), sono stimate in 19,2 miliardi di reais.

GIOIELLERIA¹⁸

I gioielli di lusso già attraversavano momenti difficili prima della pandemia. L'obiettivo di affascinare i millennial e la generazione Z con gli status symbol tradizionali si rivelava difficile da raggiungere, impedendo il settore di vedere una crescita più sostenuta. Le restrizioni sociali dovute alla COVID-19 hanno reso tali sfide ancora maggiori, portando a una diminuzione record delle vendite degli articoli di lusso di uso personale nel 2020. Un minor numero di eventi sociali al di fuori dell'ambiente domestico ha comportato un calo del desiderio tra i consumatori di indossare i loro migliori vestiti, accessori e gioielli e ha avuto un impatto negativo sulla domanda.

Anche l'aumento dei costi dovuti alla svalutazione del real, ma anche le restrizioni di carattere logistico, hanno costretto i principali marchi ad aumentare i prezzi dei loro prodotti, con conseguente riflesso negativo sulle vendite, i cui risultati non sono stati peggiori perché la fascia della popolazione di maggior potere d'acquisto e che normalmente viaggiava all'estero, risparmiando sui viaggi che non hanno potuto realizzare, hanno spostato la loro spesa verso articoli di gioielleria di prestigio dei marchi leader.

Di fronte a questo scenario, il fatturato del settore è stimato da Euromonitor International a 892 milioni di reais, cifra a ribasso del 14,5% rispetto ai risultati ottenuti nel 2019. Per il quinquennio successivo, la società di ricerca prevede una crescita di circa il 10,2% all'anno per arrivare nel 2025 ad un fatturato di 1.453 milioni di reais.

I principali marchi sono H Stern (19,2%), Cartier (16,5%), Tiffany (11,8%), Swarovski (7,5%), Van Cleef & Arpels (1,8%) e Bulgari (1,1%).

ARREDAMENTO

Il mercato è piuttosto piccolo e ristretto a parti di mobili e complementi d'arredo commercializzati nelle nicchie di alto lusso. Dei USD 511,3 mln importati dal Brasile in questo segmento tra gennaio e settembre del corrente anno, l'89,7% (USO 458,6 mln) riguarda sedie, altri mobili per

¹⁸ Fonte: Euromonitor International

sedersi e le loro parti, di cui il 52,6% (USD 241, 1 mln) è composto da parti di mobili per sedersi (anche quelle per i sedili usati negli aerei e negli automobili), il 20,9% (USO 94,6 mln) di mobili per sedersi girevoli (ovvero, sedie per ufficio) e l'11,5% (USO 52,9 mln) di mobili per sedersi con intelaiatura di legno, metallo ed altri materiali.

La Cina è il principale fornitore, con il 40,9% delle importazioni, seguita dagli Stati Uniti (8, 1 %) e l'Italia (6,4%). Del totale importato dall'Italia (USO 29,6 mln), l'82% riguarda parti di mobili per sedersi. Le importazioni di sedie di vari tipi ammontano a USO 4,2 mln, cifra il 21,1% superiore a quella verificata nel 2020.

6. ISTRUZIONI PER AFFRONTARE IL MERCATO

Cenni sul quadro normativo regolamentare, barriere doganali e ostacoli al commercio

Dopo l'apertura al commercio internazionale avviata nei primi anni 90, quando il dazio medio è sceso dal 45% a 15%, non si sono verificati ulteriori miglioramenti in materia e le pratiche doganali come allora continuano ad essere assai farraginose, seguendo precise linee amministrative e fiscali, che in certi casi prevedono l'ottenimento previo di licenze di importazione. Fanno parte di questi casi i prodotti alimentari e cosmetici, che necessitano di particolari documentazioni richieste dagli organi di controllo amministrativo (MAPA, ANVISA, INMETRO, e altri).

Ogni prodotto è classificato secondo le normative doganali internazionali (HS Code), localmente denominato NCM. Le principali imposizioni fiscali vengono calcolate secondo lo specifico NCM del prodotto e l'operazione d'importazione, così come la richiesta di licenze e documentazioni particolari, è effettuata, anche direttamente dall'impresa, purché intestataria di permesso d'importazione (RADAR) ed esclusivamente per via telematica, accedendo al sistema SISCOMEX (Sistema Integrato del Commercio Estero), con il quale si monitorano tutte le fasi di processo doganale.

Sistema fiscale

Articolato su tre livelli (Federale, Statale e Comunale), il sistema fiscale brasiliano è piuttosto complesso, con grande numero di imposte, aliquote e metodologie di calcolo.

Le principali imposte/contributi che incidono sulle importazioni sono:

- **Dazio**, che incide su tutti i prodotti importati provenienti da paesi con i quali il Brasile non ha un accordo di collaborazione che ne preveda l'esenzione totale o parziale;
- **IPI** (Imposta sui Beni Industriali), tributo federale, assolto alla fonte, dal produttore o dall'importatore del bene;
- **ICMS** (Imposta sulla Circolazione delle Merci e dei Servizi), calcolata sul valore CIF + Dazio + IPI + Altri contributi e Spese di Sdoganamento, oltre che sull'ICMS stessa (cosiddetto calcolo "sotto cento"), con aliquote che variano da stato a stato tra il 7% ed il 25%;

- **PIS/PASEP** e **COFINS**, contributi destinati all'integrazione sociale ed alla formazione degli impiegati e funzionari della pubblica amministrazione, nonché al finanziamento della sicurezza sociale.

Per il calcolo del **DAZIO**, **IPI**, **PIS/PASEP** e **COFINS**, gli uffici doganali brasiliani mettono a disposizione il seguente link di simulazione, attraverso il quale basta inserire il codice doganale di interesse, il valore CIF della merce e la valuta per avere gli importi da pagare:

<http://www4.receita.fazenda.gov.br/simulador/BuscaNCM.jsp>

Ulteriori costi da considerare, che si aggirano intorno al 5%-10% sul totale dell'operazione di importazione: spedizioniere; tasse di deconsolidamento partita/merce; immagazzinaggio; sindacati; l'addizionale al trasporto della Marina Mercantile (AFRMM), contributo del 25% sul nolo marittimo creato al fine di generare un fondo per favorire il rinnovo della Marina Mercantile Brasiliana; trasporto fino all'importatore; richieste licenze preventive d'importazione per alcuni prodotti per cui occorre registrarsi presso il SISCOMEX (Sistema Integrato del Commercio Estero).

Accordi in atto prevedono l'azzeramento o la riduzione dei dazi per un grande ventaglio di prodotti, come è il caso dell'accordo per la libera circolazione di merci prodotte nei paesi appartenenti al Mercosul, ed accordi bilaterali siglati con il Cile, Messico, Israele ecc.

L'Accordo UE-Mercosul, firmato a giugno 2019 e in attesa di ratifica, renderà più facile fare affari con il Brasile, grazie alla progressiva eliminazione dei dazi sul 91% dei beni esportati e alla semplificazione delle procedure, anche in tema di investimenti e appalti pubblici.

È prevista dall'ordinamento la possibilità di ammissione temporanea di merci e beni di capitale (regimi speciali), come pure la possibilità di importazione di linee di produzione usate o altri macchinari destinati alla ricostruzione industriale e al riuso, fermo restando i limiti severi imposti dalla legislazione a questo specifico settore.

Le importazioni fatte da persone fisiche, spedite via posta e limitate a USD 50,00 CIF sono esenti di dazio. Nel caso superino USD 50 CIF, ma inferiori a USD 3.000 CIF sono soggette ad una tassa unica del 60%. Importi superiori a USD 3.000 sono soggetti alle pratiche doganali riferite nei paragrafi precedenti.

Modalità di pagamento

Le modalità di pagamento delle importazioni non sono diverse da quelle in uso nella prassi internazionale.

I mezzi di pagamento più utilizzati dagli operatori brasiliani sono i seguenti: rimessa diretta (tale sistema è usato soprattutto quando esiste un rapporto di fiducia tra compratore e venditore); contro documenti (presenta il rischio che il compratore rinunci a ritirare la merce); con apertura di credito irrevocabile (forma più sicura, ma poco utilizzata, in quanto rappresenta un costo elevato

per l'importatore); con copertura assicurativa (in genere utilizzato per importi più elevati e spesso per l'importazione di beni industriali).

I **termini usuali di pagamento** possono variare dal pagamento a vista a dilazioni di 30, 60, 120 e 180 giorni. Nel segmento dei beni di consumo, si usa spesso la dilazione di 120 giorni. Per l'acquisto di pezzi di ricambio, tra 30 e 60 giorni e talvolta a vista. Nel caso delle macchine ed impianti, a volte sono contrattate dilazioni più lunghe che possono arrivare a 180 giorni.

47

Standard qualitativi, norme igienico-sanitarie, norme su etichettatura

Nel settore delle **macchine ed attrezzature meccaniche**, si evidenzia l'esistenza della norma **NR-12**, che tratta del tema della sicurezza dei macchinari industriali, con specifici obblighi a carico del datore di lavoro, del progettista e del fabbricante della macchina, a prescindere dal paese di origine e quindi, se fabbricata in Brasile o importata.

Per quanto concerne i **prodotti di origine animale** (carne, latte e pesce), per poter esportare in Brasile, l'azienda estera interessata, registrata presso il Ministero della Salute del paese di origine, dovrà inviare richiesta di autorizzazione alle autorità competenti brasiliane e, successivamente, procedere con l'invio della Richiesta di Autorizzazione dell'Etichettatura e quindi, alla registrazione dei prodotti di interesse.

Importazioni di prodotti di origine vegetali non richiedono registrazioni particolari, ma il rispetto dei vari standard qualitativi previsti dalla legislazione locale e, nel caso dei vini, la presentazione di certificati di analisi realizzate all'estero da laboratori accreditati presso le autorità brasiliane competenti.

Le importazioni di alcune categorie di prodotti cosmetici (prodotti per bambini, saponette, shampoo, deodoranti, creme di riparazione antirughe, prodotti per pelle acneica, creme anticellulite e protettori solari) richiede che prodotti e produttore siano previamente registrati presso l'Agenzia Nazionale di Vigilanza Sanitaria.

Per quanto concerne l'etichettatura, sono permesse le importazioni con l'etichetta originale purché accompagnate da retro-etichette aggiuntive in lingua portoghese che riportino denominazione del prodotto, ragione sociale e indirizzo dell'importatore, paese di origine della merce e, per i prodotti agroalimentari, in particolare, istruzioni di utilizzo/conservazione, volume del contenitore e/o peso netto del prodotto, identificazione del lotto, data dell'imbottigliamento e/o di confezionamento/produzione e scadenza, lista degli ingredienti, dichiarazione sui componenti nutrizionali e l'indicazione di eventuale presenza di **"glutine"** e/o di lattosio ed altre sostanza allergeniche.

Canali di distribuzione

La **decisione inerente al tipo dei canali di distribuzione** di cui avvalersi è di fondamentale importanza per il successo dell'operazione (diretto, breve e lungo). Vanno studiate le caratteristiche del cliente (dimensione, dispersione ecc.), del prodotto (valore, deperibilità ecc.),

della concorrenza (numero, strategia, canali di distribuzione scelti), dell'intermediario (disponibilità, attività svolte ecc.) e dell'impresa stessa (dimensione, quota di mercato, budget di marketing ecc.).

Nel campo alimentare, per esempio, i grossi gruppi preferiscono realizzare le importazioni direttamente allo scopo di risparmiare sui costi e quindi, poter offrire prodotti a prezzi più competitivi. I piccoli, spesso si riforniscono di prodotti importati attraverso intermediari (importatori/distributori) e ultimamente, per far fronte alla concorrenza dei grandi, spesso si raggruppano in consorzi o cooperative che promuovono le importazioni per tutto il gruppo, come se fosse un unico ente, con maggior potere di contrattazione.

Nel settore industriale, è molto frequente la figura dell'agente/rappresentante, procacciatore di opportunità, spesso con formazione tecnica quindi, in condizione di aiutare il potenziale cliente nell'identificazione delle migliori soluzioni tecnologiche e, successivamente, nella formazione di operai e nella prestazione di servizi di manutenzione. L'importazione, però, viene realizzata direttamente dall'utente o da chi per lui.

Elemento fondamentale nella scelta di un fornitore estero nel segmento industriale è la reperibilità di pezzi di ricambio e la disponibilità immediata di assistenza tecnica, ragioni per le quali le principali aziende estere strutturano filiali locali e/o accordi di rappresentanza che prevedano la fornitura di tali servizi ai clienti.

Il marchio Made in Italy

Così come in altri paesi il **Marchio Made in Italy è visto in Brasile** come garanzia di qualità, sicurezza, durabilità, elevata prestazione tecnologica, customizzazione e, laddove applicabile, bellezza e ricchezza di sapori. Nella maggior parte dei casi, però, il costo più elevato, la mancanza di strumenti di finanziamento per le importazioni di minor valore e le elevate barriere all'ingresso (dazi, costi di promozione e distribuzione), finiscono per mitigare parzialmente tali caratteristiche, non portando a pieno le loro potenzialità.

Cross cultural management and business etiquette

I brasiliani sono relativamente informali, con particolare riguardo a quelli delle regioni più calde. A San Paolo e negli Stati del Sud, nonché nelle riunioni con rappresentanti di livelli gerarchici più elevati, è meglio sempre adottare un dress code più formale.

Poiché sono molto comunicativi, gli incontri con i brasiliani raggiungono spesso due ore e oltre, trattando di argomenti personali, famiglia, sport ed anche di business. Poi, al contrario di quanto avviene nei paesi nordici, per esempio, un brasiliano spesso evita di dire un no diretto, come se rifiutare un'offerta o dissentire da una posizione rappresentasse un'offesa all'interlocutore.

La puntualità, inoltre, non è un punto forte in Brasile, con ritardi che spesso vengono giustificati a causa del traffico, caotico specialmente nelle grandi metropoli.

7. L'ACCESSO AL MERCATO BRASILIANO

La procedura che l'impresa italiana deve seguire per preparare al meglio il suo ingresso in Brasile consta di tre fasi:



Per quanto riguarda le possibili modalità d'ingresso nel mercato brasiliano, l'impresa italiana ha a disposizione quattro opzioni che possono essere scelte alternativamente o come fasi successive di un unico processo di espansione.



Fusioni e acquisizioni

- Non è un'opzione molto presa dalle aziende italiane, al contrario di altre europee e americane;
- Sconsigliata, soprattutto se affrontata senza il supporto di istituzioni competenti, principalmente a causa delle differenze culturali e nei modelli di gestione.

Investimento greenfield

- Creazione da zero di uno stabilimento produttivo o commerciale in loco;
- È evidente una crescita tendenziale di questo tipo di operazioni, utilizzato spesso per grandi investimenti o quando non esistono alternative di M&A e JV.

Errori comuni

- ☞ Affidarsi a conoscenti che già vivono in Brasile e che si improvvisano amministratori della società in cui sono stati fatti gli investimenti. Spesso tali conoscenti, seppure con le migliori intenzioni e il massimo impegno, possono non avere quell'insieme di skill necessari per poter amministrare in maniera adeguata la società.
- ☞ Affidarsi ai locali senza che vi sia un solido rapporto di fiducia con questi: l'affidabilità, assieme alla competenza, è un requisito essenziale per l'avviamento di un business in un paese complesso come il Brasile.
- ☞ Dare le "chiavi del mercato" al distributore/agente invece di effettuare un investimento diretto sul mercato o di effettuare, per lo meno, una verifica sulla serietà e sul modus operandi del distributore/agente;
- ☞ Non comprendere a fondo il sistema fiscale: una previa pianificazione fiscale con un attento esame dei vantaggi/svantaggi dei due regimi fiscali possibili (lucro presumido o lucro real) e una disamina delle sostanziali differenze a livello fiscale che esistono tra i diversi Stati e Municipi brasiliani potrà garantire favorevoli economie fiscali;
- ☞ Trasferire denaro dalla società italiana alla società brasiliana sotto forma di finanziamento a lungo termine. Su tale operazione si applica l'IOF – Imposta sulle Operazioni Finanziarie - al 6% nel flusso di invio verso il Brasile e del 6% nel flusso di ritorno, mentre sull'apporto di capitali si applica l'IOF sulle transazioni finanziarie con un'aliquota assai più bassa;
- ☞ Nel caso di flussi esteri di denaro destinati a finanziamenti, è possibile azzerare l'IOF applicata all'operazione, con una corretta gestione della pratica (e con l'ausilio di consulenti specializzati) di dichiarazione al Banco Centrale brasiliano;
- ☞ Affidarsi al one man show: la società deve dotarsi di un'organizzazione sufficientemente strutturata, con separazione delle funzioni. Il direttore commerciale deve limitarsi a svolgere tale funzione e non è consigliabile che ricopra anche il ruolo di amministratore. L'amministratore, a sua volta, deve gestire la società e non è consigliabile che svolga anche la funzione di contador perché potrebbe non avere le competenze adeguate o perché potrebbe sussistere un conflitto di interessi;

- ☞ Non effettuare un'adeguata due diligence sulla società in cui si intende investire e sui soggetti coinvolti;
- ☞ Sottovalutare i costi di inserimento e le complessità burocratiche, fiscali e legali, e, come conseguenza di ciò, pensare di poter risparmiare sulla struttura organizzativa e sulle risorse umane;
- ☞ Non sempre è vero che importare un prodotto in Brasile ne fa quasi raddoppiare il costo, poiché molte imposte e tasse sono recuperabili al momento della vendita.

Consigli pratici

Non tutti sanno che, in materia di lavoro:

- ☞ La manodopera è piuttosto cara, ma è possibile licenziare senza giusta causa pagando il 40% del TFR al lavoratore;
- ☞ Le cause di lavoro sono assai frequenti. Pertanto, per avere le “spalle coperte”, è consigliabile attenersi alla normativa in materia di lavoro;
- ☞ Pignoramento online (“Penhora online”): il giudice ha accesso ai codici fiscali delle persone fisiche legate alla società (soci, procuratori, amministratori) e, in fase di esecuzione di una sentenza, può bloccarne i conti a tutela dei creditori sociali.

Best practices

- ☞ Informarsi in maniera adeguata, entrando in contatto con l'ICE-Agenzia e con il Sistema Italia in loco prima di intraprendere;
- ☞ Investire sulle risorse umane: affidare ruoli come procuratore e amministratore a società di consulenza o a professionisti seri e qualificati (servendosi, ove necessario, di head-hunter per la ricerca di tali figure), principalmente nella fase iniziale di avviamento della società;
- ☞ Prevedere nella procura i limiti ai poteri del procuratore e nello Statuto i limiti ai poteri degli amministratori;
- ☞ In caso di trasferimento di know-how nella società brasiliana, si consiglia al socio che apporta tale know-how di stabilire con gli altri soci principi di non concorrenza, esclusività e riservatezza mediante un patto parasociale (“acordo de acionistas” o “acordo de quotistas”) o altri strumenti separati. Tali principi, se stabiliti in un patto parasociale registrato presso la Junta Comercial, saranno opponibili a terzi. D'altro canto, la possibilità di disciplinare tali principi con strumenti alternativi consente di non depositare presso la sede della società né registrare in Camera di Commercio documenti contenenti informazioni potenzialmente sensibili.

8. PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Il marchio registrato in Italia o a livello comunitario ha validità in Brasile, paese aderente alla Convenzione di Parigi per la Protezione della Proprietà Industriale. Tuttavia, è molto consigliabile prevedere il deposito di marchi e brevetti anche presso l'INPI (Istituto Nazionale per la Tutela della Proprietà Intellettuale) in Brasile.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

- a) Ricerca (gratuita) presso la banca dati dell'INPI (www.busca.inpi.gov.br/pePI/jsp/marcas/Pesquisa_num_processo.jsp) per verificare che il marchio e/o brevetto che si intende depositare non sia stato già depositato da altri soggetti. Ricerche più dettagliate possono essere realizzate a partire da altre banche dati, il cui costo parte da Euro 100;
- b) Pagamento delle tasse/costi per l'apertura della pratica presso l'INPI (varia da R\$ 355,00 a poco più di R\$ 1.000,00 (www.gru.inpi.gov.br/pag/), a seconda del modo in cui vengono presentati i documenti);
- c) Presentazione della domanda di registrazione redatta su apposito modulo e consegna assieme a tutti i documenti richiesti. È importante sottolineare che è necessario nominare un rappresentante legale residente in Brasile che possa ricevere eventuali citazioni da parte dell'INPI;
- d) Verificato che non esistono impedimenti, che non sia stata presentata opposizione o, in caso affermativo, che la stessa si sia risolta positivamente, il marchio/brevetto viene registrato e l'INPI emette un certificato di registrazione;
- e) Generalmente trascorrono intorno a 2 e 3 anni tra il momento del deposito della domanda e l'emissione del certificato di registrazione, che richiederà il pagamento di ulteriori R\$ 750,00 ca.
- f) Il registro ha validità di 10 anni. Dopodiché è necessario fare il rinnovo.

9. COSTITUZIONE SOCIETÀ

Gli step principali per la costituzione di una società in Brasile sono:

Step1

Tutte le persone fisiche o giuridiche che intendono avere una partecipazione societaria in Brasile devono ottenere l'iscrizione presso il fisco federale:

- ☞ CPF - codice fiscale delle persone fisiche;
- ☞ CNPJ - codice fiscale delle persone giuridiche.

Step 2

Ciascun socio straniero non residente in Brasile deve nominare un procuratore residente in Brasile, il quale sarà responsabile innanzi alle autorità locali per la loro partecipazione, con poteri per ricevere citazioni.

La procura deve:

- ☞ essere firmata presso un notaio in Italia;
- ☞ richiedere l'apposizione dell'Apóstile presso la "Procura della Repubblica";
- ☞ una volta in Brasile, essere tradotta (da un traduttore giurato) e registrata presso un ufficio notarile brasiliano.

Consiglio utile: se ci si trova in Brasile, conviene depositare la firma presso un “cartorio de notas” (notaio) per evitare la trafila burocratica appena descritta per il conferimento della procura.

Step 3

Contratto Sociale. È sufficiente anche una scrittura privata con firma obbligatoria di un avvocato.

Step 4

Presentare gli atti costitutivi presso la Junta Comercial territorialmente competente per ottenere l'omologazione/iscrizione. Ad esempio, la Junta Comercial di São Paulo è la Jucesp (www.institucional.jucesp.sp.gov.br/).

Step 5

Richiedere il CNPJ della società

Step 6

- ☞ Richiedere altri permessi, a seconda dell'attività dell'azienda:
- ☞ Iscrizione municipale (CCM – Cadastro Contribuintes Mobiliários)
- ☞ Alvarà de localização e funcionamento (licenza di funzionamento), rilasciato dal municipio di localizzazione.
- ☞ Iscrizione statale (I.E. - Inscrição Estadual) – equivalente della partita IVA, necessaria alle imprese industriali e commerciali per le operazioni di circolazione dei prodotti.

Step 7

Iscrizione al Sisbacen: Le imprese brasiliane che hanno capitale straniero devono registrare le operazioni riguardanti l'investimento straniero presso la Banca Centrale brasiliana. A tale fine è necessario l'ottenimento di una password per poter accedere al sistema telematico della Banca Centrale, il “SISBACEN”. In questo sistema saranno registrate le operazioni di sottoscrizione di capitale, acquisto quote, riorganizzazione societaria, versamento di capitale sociale, riduzione/aumento di capitale sociale, finanziamenti ecc.

Per la sottoscrizione del contratto sociale dell'azienda, un avvocato locale chiederà non meno di 2 - 3 mila reais. Le tasse diverse da versare per la costituzione dell'azienda ammonteranno a circa mille reais. Sarà poi necessario affidare la contabilità aziendale ad un ufficio contabile locale che, a seconda della complessità dell'azienda, chiederà una fee mensile di almeno 650 reais. Inoltre, se intendete delegare a qualcuno il compito di rappresentarvi legalmente nei confronti delle autorità locali, non saranno spesi meno di 4 - 5 mila al mese.

Per quanto concerne la fatturazione, trattandosi della fornitura di un servizio, è soggetto alle seguenti imposte: ISS (Imposta sui servizi, la cui aliquota varia da città a città e si aggira intorno al 2%-5%), PIS, (circa 0,65% sul valore del servizio), Cofins (circa il 3% sul valore del servizio), IR

(l'aliquota dipende da alcune variabili, ma sempre di almeno l'1,5% sul valore del servizio) e CSLL (circa l'1% sul valore del servizio). Gli utili che la filiale brasiliana verserebbe alla casa madre sono esenti da imposte.

Nel caso della vendita della licenza dall'Italia direttamente al cliente brasiliano, nel momento quest'ultimo effettuerà il versamento dell'importo pattuito, la Banca effettuerà una trattenuta pari al 45% relativa alle imposte che vanno pagate in Brasile a prescindere del paese di origine del fornitore del servizio.

10. LEGISTAZIONE SOCIETARIA

L'ordinamento brasiliano offre due possibili alternative all'investitore straniero che voglia svolgere la propria attività in Brasile:

a. Succursale di società straniera

Forma rara e sconsigliata, in quanto dipende dal decreto di autorizzazione da parte del potere esecutivo, quindi vincolata da formalità costitutive e da rigidità procedurali.

b. La costituzione ex novo di una società di diritto brasiliano

Le forme societarie riconosciute dal diritto brasiliano a cui gli investitori stranieri ricorrono con più frequenza sono:

- la Società Limitata (Ltda.)
- la Società Anonima (s.a.)

La legge garantisce a tali enti la personalità giuridica, previa iscrizione dei propri atti costitutivi presso gli organi competenti, e assicura ai loro soci l'assoggettamento ad un regime di responsabilità limitata.

La Ltda ha una disciplina analoga a quella delle s.r.l. italiane. La semplicità e l'economicità costitutive, funzionali e organizzative rendono tale tipo di società molto più agile della società anonima (s.a.).

La *Ltda* costituisce pertanto l'opzione preferita dalle società straniere che decidono di installarsi in Brasile, siano esse piccole, medie o grandi imprese.

Inoltre, la *Ltda* è uno strumento molto agevole per la costituzione di *joint-venture* o di società con pochi soci.

La s.a., abbastanza simile alle spa italiane, è un tipo societario adatto più per medie e grandi imprese, come strategia di mercato, o per l'accesso al mercato azionario e alla Borsa valori.

La sua costituzione, il cui processo mostra un grado di complessità maggiore rispetto a quello di una Sociedade Limitada, è regolata dalla legge n. 6.404 del 15 dicembre 1976 ed ulteriori modifiche – Legge n. 10.303 del 31.10.2001, art. 1.088-9 NCC).

La s.a. può essere **aperta** o **chiusa** a seconda che le proprie azioni possano essere o meno negoziate sui mercati regolamentati.

	<i>Società Limitata (Ltda.)</i>	<i>Società Anonima (S.A.)</i>
SOCI	Minimo due soci, persone fisiche o giuridiche, residenti o meno in Brasile. I soci residenti all'estero dovranno nominare un procuratore residente in Brasile che li rappresenti.	Minimo due soci, persone fisiche o giuridiche, residenti o meno in Brasile. I soci residenti all'estero dovranno nominare un procuratore residente in Brasile che li rappresenti.
COSTITUZIONE	Mediante un contratto, normalmente predisposto e necessariamente sottoscritto da un avvocato iscritto presso il relativo albo professionale.	Mediante atto pubblico o verbale dell'Assemblea Generale di Costituzione.
CAPITALE	Diviso in quote sociali. Non è richiesto un capitale minimo.	Rappresentato da azioni. Non è richiesto un capitale minimo. È però necessario depositare il 10% del capitale sottoscritto all'atto della costituzione.
REGIME DI RESPONSABILITÀ	La responsabilità dei soci verso i creditori è limitata al solo capitale sottoscritto. I soci non rispondono, pertanto, delle obbligazioni sociali.	La responsabilità dei soci è limitata al prezzo corrente delle azioni sottoscritte od acquistate. I soci non rispondono, pertanto, delle obbligazioni sociali.
AMMINISTRAZIONE	Affidata a uno o più amministratori, che siano soci o meno, ma che devono essere obbligatoriamente residenti in Brasile.	Affidata ad almeno due direttori, che possono essere o meno soci, ma devono obbligatoriamente essere residenti in Brasile.
ORGANI SOCIALI	- la Riunione/Assemblea di soci; - l'Amministratore unico o più Amministratori; - il consiglio fiscale	- l'Assemblea degli Azionisti; - il Consiglio di Amministrazione, facoltativo nelle S.A. chiuse, obbligatorio nelle aperte; - il Consiglio Direttivo, organo esecutivo - il Consiglio Fiscale
OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ	Non ha l'obbligo di pubblicare il proprio bilancio d'esercizio, salvo nei casi in cui il numero di soci sia superiore a 10 ed in altri casi particolari.	Obbligo di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea, del bilancio e del verbale assembleare. La S.A. chiusa con patrimonio netto inferiore a R\$ 1.000.000,00, con meno di venti azionisti e che non appartenga a un gruppo, è esonerata dall'obbligo di pubblicare il bilancio.
CONTROLLO	Il controllo è esercitato dal socio che possiede più del 75% di quote con diritto di voto	Il controllo è esercitato dal socio che possiede più del 50% di azioni con diritto di voto, se non previsto diversamente nel Contratto Sociale.

Errori comuni

- ☞ **"Fifty-fifty" con il socio brasiliano.** Nelle limitate avere una partecipazione del 51% non garantisce il controllo della società. Si consiglia quindi all'investitore italiano di detenere una quota superiore al 75%;
- ☞ **Riunire in un'unica persona la figura del procuratore con quella dell'amministratore o quella del socio brasiliano con quella dell'amministratore o con quella del procuratore.** Al fine di evitare il crearsi di situazioni di conflitti di interesse è consigliabile che questi tre ruoli siano svolti da soggetti distinti.

56

Non tutti sanno che...

- ☞ **Le limitazioni ai poteri degli amministratori previste nel contratto sociale sono opponibili a terzi;**
- ☞ Sebbene il regime di responsabilità limitata nella *Sociedade Limitada* rappresenti la regola generale, il Codice Civile contiene due articoli (Artt. 50 e 1080) che derogano a tale principio. I due articoli prevedono che con riferimento a deliberazioni, in riunioni assembleari, contrarie alla legge o al Contratto Sociale, si applicherà ai soci che le hanno adottate un regime di responsabilità illimitata.

In caso di abuso della personalità giuridica, caratterizzato dallo sviamento dalle finalità stabilite nel Contratto Sociale o dalla confusione patrimoniale il giudice può stabilire che per determinate obbligazioni sociali gli amministratori e i soci risponderanno con i propri beni personali, in deroga al principio della separazione patrimoniale.

Tali deroghe al regime di responsabilità limitata sono state spesso applicate dalla giurisprudenza in tema di: debiti verso lavoratori, debiti tributari e fiscali. In tali circostanze possono essere aggrediti anche i patrimoni personali dell'amministratore, dei soci residenti in Brasile e dei procuratori. È, pertanto, consigliabile che l'amministratore stipuli un'assicurazione D&O per proteggere il proprio patrimonio personale.

11. VISTI

Gli italiani che si recano in Brasile per turismo non hanno bisogno di visto. Dovendo invece svolgere altre attività per più di 90 giorni (professionali, di studio, di volontariato, ecc.) dovranno richiedere il visto appropriato prima dell'ingresso in Brasile.

La permanenza dei cittadini italiani non dovrà superare 90 giorni nell'arco di 180 giorni a contare dalla data della prima entrata in territorio brasiliano, ed è improrogabile. Secondo la Nota Verbale n.196 del 18 di ottobre 2011, l'Ambasciata d'Italia in Brasile ha confermato che la permanenza dei cittadini brasiliani sul territorio italiano è regolamentata dalla normativa Schengen, essendo permessa l'esenzione del visto turistico per soggiorni fino a 90 giorni per ciascun periodo di 180

giorni. Nel rispetto del principio della reciprocità, sarà concesso lo stesso trattamento ai cittadini italiani in Brasile.

Per i visti di studio, affari, ricerca, volontariato, adozione internazionale, attività giornalistiche, artistiche, sportive ecc., con la durata inferiore a 90 giorni, sarà rilasciato il visto di visita (VIVIS) quando necessario, in base alla nazionalità.

Ulteriori informazioni su www.cgroma.itamaraty.gov.br/pt-br/vistos.xml

12. SISTEMA TRIBUTARIO

La Costituzione Federale vigente attribuisce all'Unione Federale, agli Stati ed ai Municipi la competenza per la riscossione dei tributi, che si suddividono in imposte, tasse, contributi versati alla pubblica amministrazione o allo Stato ed altri contributi, oltre ai finanziamenti obbligatori, potendo essere istituiti dalle tre sfere del Governo, secondo la propria competenza specifica attribuita dalla Costituzione.

Tributi Federali

I residenti in Brasile sono soggetti ai tributi su basi universali e cioè, tutti i redditi percepiti, sia da fonti interne che esterne al paese, devono essere dichiarati all'agenzia delle entrate.

Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPF)

I redditi percepiti da persone fisiche derivanti da persone giuridiche con sede legale in Brasile sono generalmente soggetti all'imposta sul reddito con aliquota progressiva, che varia dallo 0% fino al 27,5%, in base all'ammontare del reddito mensile.

I redditi, invece, derivanti da persone giuridiche straniere e persone fisiche residenti o non residenti sono soggetti all'imposta sul reddito calcolata e pagata mensilmente dal contribuente stesso, applicando la tabella progressiva dell'imposta sul reddito, secondo le aliquote menzionate precedentemente.

I redditi percepiti da persone fisiche non residenti sono sottoposti ai contributi solo se tali guadagni derivano dal trasferimento o dalla cessione di diritti o capitali localizzati in Brasile.

Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche (IRPJ)

Le persone giuridiche residenti in Brasile possono scegliere tra tre differenti metodi per la base di calcolo dell'Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche (IRPJ) e anche del Contributo Sociale sulla Rendita Patrimoniale (CSLL), che verrà descritto a seguire: reddito reale, reddito presunto e reddito stimato.

La scelta del reddito reale o del reddito presunto è facoltativa, essendo obbligatorio l'uso del metodo del reddito reale in una delle seguenti situazioni:

- ☞ Il totale delle entrate percepite nell'anno precedente sia superiore ai R\$ 78.000.000,00;
- ☞ i redditi o guadagni siano stati percepiti all'estero attraverso filiali straniere o uffici di rappresentanza;
- ☞ siano istituzioni finanziarie o similari;
- ☞ realizzino attività di factoring;
- ☞ abbiano diritto a benefici fiscali ed esenzioni specifiche.

Per i redditi reali, l'imposta è calcolata su base trimestrale sul reddito ante imposte, debitamente definito secondo le disposizioni della legislazione tributaria applicabile.

Le persone giuridiche non tenute a dichiarare il reddito reale possono adottare il metodo del reddito presunto, calcolato mediante l'applicazione di un'aliquota fissa sul fatturato, che può variare in base alle attività del contribuente, dall'1,6% al 32%.

Il metodo del reddito stimato, infine, è applicato solamente in casi eccezionali, quando, per esempio, l'autorità tributaria riscontri segnali di frode o, per altra ragione (come incendio o furto di libri o documenti contabili), il contribuente non possa fornire la dichiarazione all'autorità competente. Nel reddito presunto, si tiene conto di tutte le operazioni di vendita, delle operazioni finanziarie e delle altre fonti che possano fornire reddito.

In tutti e tre casi, l'aliquota dell'IRPJ è pari al 15% sulla modalità di reddito apurata.

Imposta sui Prodotti Industrializzati (IPI)

L'imposta sui prodotti industrializzati (IPI) incide sulla produzione di prodotti industrializzati, così come sull'importazione. Non è cumulativa, permettendo al valore dell'imposta dovuta di essere compensato con i crediti relativi all'imposta riscossa nell'acquisto di materie prime, prodotti intermedi e materiale di imballaggio. Non è ammesso, però, il credito relativo a beni destinati alla liquidità permanente. Le aliquote, che incidono sul valore dell'operazione dalla quale deriva la commercializzazione della merce, variano in accordo con la natura del prodotto (in media 10%).

Dazi all'Importazione

I dazi, come informato nei paragrafi precedenti, sono una categoria di imposta non rimborsabile, che incide sull'importazione di prodotti dall'estero secondo aliquote che variano da prodotto a prodotto, oscillando tra 0% ed il 35%.

Imposta sulle Operazioni Finanziarie (IOF)

L'imposta sulle operazioni finanziarie (IOF) incide sulle operazioni di credito, cambio e assicurazione o sui titoli o sui valori mobiliari. Le aliquote variano dallo 0% al 25% e prevedono circostanze di esenzione, secondo gli obiettivi monetari, il cambio e le politiche fiscali.

Imposta Territoriale Rurale (ITR)

L'imposta territoriale rurale (ITR) incide annualmente sulle proprietà immobiliari rurali con aliquote che variano dallo 0,03% al 20%, secondo la regione e la produttività della proprietà.

Tributi Statali

Imposta sulla Circolazione delle Merci e dei Servizi (ICMS)

L'imposta sulla circolazione delle merci e dei servizi (ICMS) incide sulle operazioni relative alla circolazione di merci (ponendo oneri su tutto il processo di industrializzazione e commercializzazione, inclusa l'importazione) e sulla prestazione di servizi di trasporto inter-statali e inter-municipali, di erogazione di energia e di comunicazione. È un'imposta non cumulativa, che permette al valore dell'imposta dovuta di essere compensato con i crediti relativi all'imposta riscossa per l'acquisto di materie prime, prodotti intermedi e materiale di imballaggio. Il credito relativo ai beni destinati alla liquidità permanente è ammesso con restrizioni. Non incide sulle operazioni di esportazione. L'aliquota varia dal 4% al 35%.

Imposta sul Passaggio Causa Mortis e Donazione di qualsiasi Bene o Diritto (ITCMD)

L'imposta sul passaggio causa mortis e donazione di qualsiasi bene o diritto (ITCMD) incide sul passaggio di proprietà reale, titolo, credito, azioni, quote, investimenti e altra liquidità di qualsiasi natura, così come sui diritti ad essi relativi, per mezzo di donazione o eredità. L'aliquota varia tra 0% e 8% sul valore di mercato del bene o diritto in questione.

Imposta sulla Proprietà di Autoveicoli (IPVA)

L'Imposta sulla Proprietà di Autoveicoli (IPVA) incide annualmente sulla proprietà di autoveicoli e motociclette in base al valore del bene. L'importanza dovuta è stabilita all'inizio di ogni anno ed il pagamento può essere fatto in tre rate mensili di uguale valore.

Tributi Municipali

Imposta sui Servizi di Qualsiasi Natura (ISS)

L'ISS incide sulla prestazione di servizi di qualsiasi natura, secondo aliquote che variano dal 2,5% al 5%, in conformità con il domicilio del contribuente che presta il servizio (a volte anche dal municipio da chi riceve il servizio), così come dal servizio stesso.

Imposta sul Trasferimento di Proprietà di Beni Immobili (ITBI)

L'ITBI incide sulle operazioni di trasferimento di proprietà di beni immobili e di diritti ad essi relativi. La base di calcolo è il valore maggiore tra il valore della transazione ed il valore di mercato accettato dal proprio municipio.

Imposta sulla Costruzione e Territoriale Urbana (IPTU)

L'Imposta sulla Costruzione e Territoriale Urbana (IPTU) incide annualmente sulle proprietà urbane. La base di calcolo è il valore del bene immobile. Il valore è stabilito all'inizio di ogni anno e può essere pagato in dodici rate mensile.

Contributi

Contributo Sociale sui Redditi Patrimoniali (CSLL)

La CSLL incide sugli utili dichiarati dalle persone giuridiche ante-imposte, calcolate sull'utile verificato nei termini della legislazione commerciale, regolato a norma di legge, oppure sull'utile presunto, come spiegato precedentemente quando si è parlato di IRPJ. L'aliquota è del 9% (15% per le entità finanziarie).

Contributo per il Finanziamento sulla Sicurezza Sociale (COFINS) e Contributo per il Programma di Integrazione Sociale (PIS)

PIS e COFINS sono contributi riscossi mensilmente sugli utili delle persone giuridiche. Le società che scelgono il metodo del reddito presunto sono soggette al regime cumulativo (aliquota combinata del 3,65% sulle vendite di beni e prestazioni di servizi), mentre le società che scelgono il reddito reale sono soggette al regime non cumulativo, con un'aliquota combinata del 9,25% sull'utile lordo.

Le occorrenze che possono essere usate come crediti verso il PIS e la COFINS sono:

- ☞ beni acquisiti per rivendita;
- ☞ beni e servizi utilizzati nella prestazione di servizi o nella fabbricazione di beni e prodotti per la vendita, inclusi combustibili e lubrificanti;
- ☞ energia elettrica utilizzata per gli stabilimenti della persona giuridica;
- ☞ affitti di immobili, macchine ed attrezzature pagati dalla persona giuridica;
- ☞ macchine, equipaggiamenti e altri beni incamerati come capitale fisso da utilizzare nella prestazione di servizi, in beni di produzione e prodotti destinati alla vendita;

- ☞ immobili e migliorie di immobili di proprietà del contribuente o utilizzati da terzi nell'attività del contribuente;
- ☞ prodotti devoluti e utili, dal momento che l'entrata corrispondente alla vendita sia tributata nei mesi precedenti;
- ☞ immagazzinamento e trasporto pagato per le vendite, se queste spese sono state sostenute dal venditore.

Come segnalato precedentemente, PIS e COFINS incidono anche sull'importazione di beni e servizi dall'estero con aliquota combinata del 12,75%. Il montante pagato è normalmente recuperabile come credito fiscale in entrata, in caso il contribuente scelga un regime cumulativo.

Contributi sulla retribuzione

Le persone giuridiche sono soggette alle seguenti tassazioni sulla retribuzione dei suoi dipendenti:

- ☞ Contributo all'Istituto di Sicurezza Nazionale (INSS) con aliquota del 20%;
- ☞ Contributo per il Servizio Sociale del Commercio (SESC) con aliquota dell'1,5%;
- ☞ Contributo per il Servizio Brasiliano di Appoggio alle Micro e Piccole Aziende (Sebrae) con aliquota dello 0,6%;
- ☞ Contributo per l'Istituto Nazionale di Colonizzazione d Riforma Agraria (INCRA) con aliquota dello 0,2%;
- ☞ Contributo per il Servizio Nazionale di Apprendistato Industriale (SENAI) con aliquota dell'1%;
- ☞ Contributo per il Salario-Educazione (SE) con aliquota del 2,5%;
- ☞ Contributo per Incidenti sul Lavoro (RAT) con aliquote che variano da 1% a 3% (ossia, tributi che incidono sulla retribuzione sono dovuti con aliquota combinata da 26,8% a 28,6%).

Sistema Tributario Semplificato (SIMPLES)

Nel Sistema Tributario Semplificato, conosciuto come SIMPLES, il regime tributario è determinato tramite l'applicazione di un'aliquota unica sul valore dell'utile lordo della società, con percentuale che determinata in base all'ammontare dell'utile lordo e dalla natura dell'attività della società, variando dal 4% al 33% e sostituendo l'obbligo di riscossione di un totale di 8 imposte (IRPJ, IPI, CSLL, COFINS, PIS, CSS, ICMS e ISS)

I principali requisiti per poter far uso di questo metodo sono: (i) fatturato annuale inferiore a R\$ 4.800.000,00 (media mensile di R\$ 400.000,00); (ii) la persona giuridica non può essere costituita come s/a (società per azioni); (iii) non sono permesse partecipazioni di capitale da parte di altre persone giuridiche; (iv) nessuno dei detentori di quote può essere domiciliato all'estero; (v) nessuno dei soci può essere socio di altre società che abbiano beneficiato del SIMPLES, se la somma degli utili lordi delle società sia superiore a R\$ 4.800.000,00; (vi) non può esercitare attività connesse al trasporto di persone inter-statali o inter-municipali e nemmeno per la prestazione di servizi intellettuali, artistici o scientifici etc.

Recupero tasse

Le società che scelgono il sistema tributario semplificato non possono recuperare ICMS, IPI, PIS e COFINS, mentre quelle che aderiscono al lucro presunto non possono recuperare IPI, PIS e COFINS.

Investimenti esteri

Il contributo che incide sugli investimenti detenuti da stranieri in Brasile dipenderà dal regime adottato per la registrazione di questo investimento davanti al BACEN. Generalmente, vengono tassati sulla base del reddito tramite trattenute:

- ☞ Le plusvalenze (capital gain) grazie a investimenti registrati alla Banca Centrale del Brasile e gli interessi pagati ai non residenti sono sottoposti a una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta sul reddito con aliquota del 15% o del 25%, se il beneficiario è residente o domiciliato in paesi o relativi dipartimenti con fiscalità privilegiata;
- ☞ I dividendi non sono sottoposti a una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta sul reddito;
- ☞ Il pagamento del Costo del Capitale Proprio è sottoposto all'imposta sulla rendita con aliquote del 15% o del 25% se il beneficiario è residente o domiciliato nei paesi o nei relativi dipartimenti dalla fiscalità privilegiata;
- ☞ Sono in vigore trattati per evitare la doppia imposizione fiscale sui redditi e sul capitale con i seguenti paesi: Argentina; Austria; Belgio; Canada; Cile; Cina; Repubblica Ceca; Danimarca; Ecuador; Finlandia; Francia; Ungheria; India; Israele; **Italia**; Giappone; Corea del Sud; Lussemburgo; Messico; Olanda; Norvegia; Perù; Filippine; Portogallo; Slovacchia; Africa del Sud; Spagna; Svezia; e Ucraina.

13. L'ATTIVITÀ DI SUPPORTO E DI PROMOZIONE DELL'AGENZIA ICE

L'ufficio di San Paolo offre alle aziende italiane interessate a far affari in Brasile un'ampia gamma di servizi, dalle informazioni di primo orientamento al sostegno specifico per l'ingresso ed il consolidamento nel mercato.

L'assistenza normalmente parte con il reperimento di informazioni generali che comprendono il dimensionamento delle importazioni, l'identificazione di normative e barriere doganali e di notizie sull'andamento del mercato di riferimento che giustificano o meno la realizzazione di ricerche partner e clienti esteri.

Dopodiché, per quelle aziende con maggior probabilità di successo, si prosegue con l'analisi della produzione e la successiva presentazione a potenziali partner/clienti locali.

63

Alla fine della ricerca, l'azienda italiana interessata riceve un rapporto con un riassunto di tutti i contatti realizzati, completo da un breve profilo di quelle aziende locali interessate all'offerta che può, caso necessario, essere completato da informazioni riservate reperite da società specializzate.

Per le aziende che lavorano con prodotti di origine animale, in particolare, l'ufficio presta tutta l'assistenza necessaria per la registrazione presso gli organi di vigilanza locali, richiesta per l'importazione e commercializzazione in loco. Laddove necessario, per ovviare alla burocrazia locale relativa all'invio per posta di prodotti alimentari, l'Ufficio si occupa del ricevimento di campioni e successivo inoltro a buyer interessati.

Ulteriori informazioni, si prega di visitare il sito www.ice.it/servizi.



São Paulo

Av. Paulista, 1.971 - 4º andar
São Paulo (SP) Brasil
CEP 01311-300
T. +55 11 2148.7250
F. +55 11 2148.7251

www.ice.it
www.ice-sanpaolo.com.br

[company/ICE-Sanpaolo](#) 

[ICESanPaolo](#) 

[ICEBrasil](#) 

[icesanpaolo](#) 

[Ita.Brasil](#) 